

IL MASSIMILIANO

IL MASSIMILIANO
leggilo in web su
www.artercerca.it

SPES FRUCTUS LUCIS

Trimestrale diffuso in tutte le gallerie antiquarie, in tutti i musei, enti culturali, fondazioni, assessorati alla cultura e autorità competenti delle Tre Venezie

APRILE / GIUGNO 2011
ANNO XV - Numero 58

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN AB. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27 FEBBRAIO 2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 DR CB TS. - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE CPO DETENTORE DEL CONTO, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA. CONTINE I.P.

DIFFUSIONE
GRATUITA

Anche un coniglio intrappolato è pronto a lottare come un leone.

Pordenone, PARCO. In corso fino al 12 giugno 2011

Percorsi tra le Biennali 1948-1968

La pittura nuova in Friuli e a Venezia

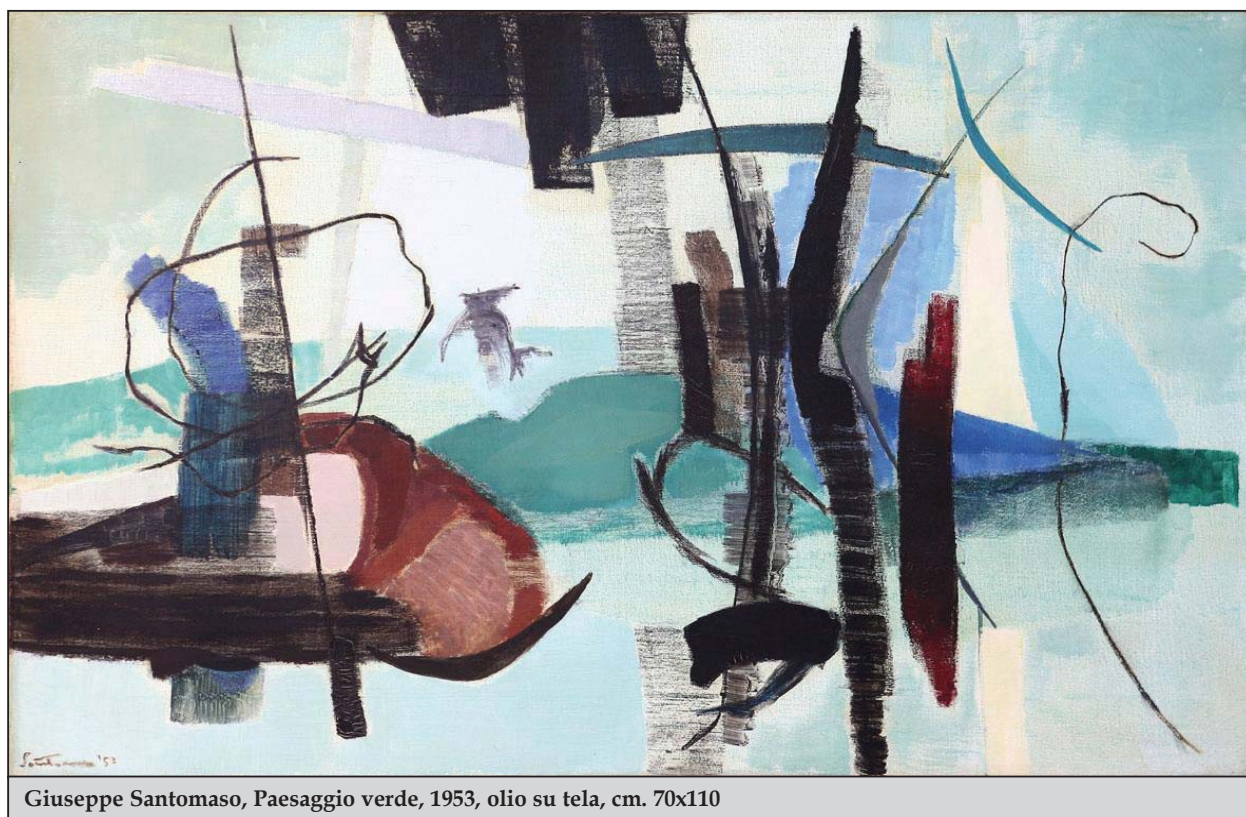
DI GIORGIO RUGGIERI

PORDENONE Percorsi tra le Biennali. 1948 - 1968. La pittura nuova in Friuli e a Venezia" è il titolo della grande mostra che il PARCO Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea propone dal 27 marzo al 12 giugno in contemporanea con la 54ª Biennale veneziana. La mostra, promossa dal Comune di Pordenone è curata da Giovanni Granzotto con la collaborazione del Museo Civico d'Arte.

1948 - 1968, due date emblematiche per la storia italiana, e non solo, ma emblematiche anche per lo specifico dell'arte.

La Biennale del '48, all'indomani del più ampio conflitto del Novecento, segnò l'arrivo in Laguna e in Europa della nuova America. Fu un approdo deflagrante così come violento fu l'impatto che riverberò sull'arte italiana da poco reduce dal Ventennio.

La Biennale del '68 cadde in uno degli altri momenti tipici della storia del Novecento in Europa, e visse il clima di contestazione che partito



Giuseppe Santomaso, Paesaggio verde, 1953, olio su tela, cm. 70x110

da Parigi dilagò in Italia e in tutta Europa. Fu la Biennale di Arp, Bacon, Dubuffet, Duchamp, Fautrier, Hartung, Man Ray, Oldenburg, Rothko, Rauschenberg, Warhol ma anche di Tancredi, Severini, Burri, Balla, Deluigi, Colombo, Fontana, Pascali. Insomma un momento magico, che suggellava un ventennio di sconvolgimenti, di no-

vità che nel frattempo erano state metabolizzate, di virus inoculati e in parte persino già inattivati.

La mostra pordenonese tiene tutto questo come sfondo per affrontare, in modo finalmente sistematico, il "locale", posto come tassello rappresentativo del "generale". I riflettori sono rivolti ai pittori friulani e veneziani che parteciparono appunto a quelle esposizioni.

Per la capacità di fascinazione e captazione della città lagunare, tra i veneziani la mostra considera anche quelli di "adozioni", come Guidi, Tancredi, Deluigi, Licata ecc. Limita però l'aggettivo "veneziani" alla sola città senza estensioni, quindi, alla terraferma veneta. La mostra poi ha scelto di delimitarsi nello stesso ambito della pittura, rinviando a successivi apprendimenti scultura e arti applicate; di qui l'assenza forzata dalla mostra stessa di artisti come Dino Basaldella, Alberto Viani e di altri protagonisti di quel fatidico ven-

tennio.

Il motivo e il significato stesso di questa rassegna - afferma Giovanni Granzotto che ne è il curatore - sta nel tentativo di rappresentare gli straordinari momenti di scambio e di innovazione vissuti da una componente fondamentale dell'arte visiva, nel cuore - in quegli anni - dell'arte stessa: Venezia; cercando di riportarli e spiegarli dalla parte degli artisti veneziani e friulani che contribuirono a fare grandi le Biennali in quegli anni.

La ricerca si concentrerà su quelle generazioni che, anche percorrendo il solco della pittura iconografica, hanno comunque contribuito allo svecchiamento e allo sviluppo della pittura contemporanea; con una particolare sottolineatura per quei maestri che hanno davvero partecipato alla formazione delle avanguardie storiche del dopoguerra. A parte quindi l'eccezione Virgilio Guidi, non si incontreranno artisti nati nel di-

ciannovesimo secolo.

In mostra vengono presentati 220 dipinti e 25 opere grafiche, con nuclei più estesi (8 - 10 opere ciascuno) per Afro, Edmondo Bacci, Mario Deluigi, Virgilio Guidi, Riccardo Licata, Gino Morandis, Anton Zoran Music, Armando Pizzinato, Bruno Saetti, Giuseppe Santomaso, Emilio Vedova e Giuseppe Zigaina e con ambiti comunque rilevanti (6 - 8 opere, ciascuno) per Giorgio Celiberti, Luciano Gaspari, Alberto Gianquinto, Tancredi e Vinicio Vianello. Anzil, Maria Baldan, Saverio Barbaro, Ferruccio Bortoluzzi, Gustavo Boldrini, Renato Borsato, Carlo Ciussi, Federico De Rocco, Giuseppe Gambino, Toni Fulgenzi, Bruna Gasparini, Carlo Hollesch, Albino Lucatello, Cesco Magnolato, Leone Minassian, Mirko, Giorgio Dario Paolucci, Fred Pittino, Saverio Rampin, Carmelo Zotti completano la grande panoramica. Naturalmente le opere scelte sono rigorosamen-

te legate alla produzione relativa agli anni delle esposizioni di questi maestri alle Biennali, con molte opere proprio presenti alle stesse Biennali.

La mostra è accompagnata da un catalogo di circa 368 pagine riportanti tutte le immagini dei dipinti esposti, edito da Antiga. Nel catalogo, oltre ai testi di Giovanni Granzotto e Gilberto Ganzer (quest'ultimo focalizzato sugli artisti friulani alle Biennali), compaiono interventi di Antonella Alban, Franco Batacchi, Michele Beraldo, Giovanni Bianchi De Luigi, Leonardo Conti, Mauro Corona, Lorena Gava, Dino Marangon, Barbara Morandis e Ennio Pouchard.

Il Comitato scientifico della mostra è composto da: Giovanni Granzotto, Franco Batacchi, Giovanni Bianchi Deluigi, Angelo Crosato, Gilberto Ganzer, Dino Marangon, Ennio Pouchard.

La mostra è sostenuta da Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Fondazione C.R.U.P., da Gruppo Euromobil, da Assicurazioni Generali e da "Il Massimiliano".

PERCORSI TRA LE BIENNALI 1948 - 1968. La pittura nuova in Friuli e a Venezia.

Pordenone, PARCO - Galleria d'arte Moderna e Contemporanea "Armando Pizzinato" (via Dante 33) 27 marzo - 12 giugno 2011 Orari: da lunedì a venerdì 15.30 - 19.30

Sabato, domenica e festivi: 10.00 - 20.00. Mattine dal lunedì al venerdì apertura su prenotazione per gruppi di almeno 10 persone (almeno 2 giorni di anticipo).

Info: tel. 0434 523780 - 392935 info@artemodernapordenone.it www.artemodernapordenone.it

IN QUESTO NUMERO

IL LINGUAGGIO E IL DIRITTO	PAG.	3
L'ATTIVITÀ DELLE FIAMME GIALLE	PAG.	4
CORTE DI CASSAZIONE E AVORIO	PAG.	5
SULLE ASTE ON LINE	PAG.	7
INSERTO CARABINIERI T.P.C.		
OPERE D'ARTE RUBATE DA RICERCARE		
ERNESTO ZENARI	PAG.	8
IL SOGNO DI CHAGALL	PAG.	11
LE GRANDI VIE DELLA CIVILTÀ	PAG.	12
ULISSE E CALYPSO	PAG.	13
IN GIRO PER MOSTRE	PAG.	14

GEREMI

VALUTAZIONI GRATUITE
RILEVIAMO INTERE GIACENZE
EREDITARIE

Via dell'Annunziata, 5 - (angolo Via Cadorna) Trieste
Tel. 040 / 309501 - Fax 040 / 3224723
e-mail: geremits@tin.it marcellospadotto@yahoo.it



Enrico Hohenberger (Trieste 1843 - ivi 1897) "Veduta della Giudecca" - olio su tela, cm 105 x 68

Il linguaggio e il Diritto

DI SANDRO APA
sandro.apa@libero.it

Anni fa, un avvocato al quale avevo obiettato che il suo modo di scrivere, tenebroso ed ostico, risultava di difficile comprensione ai non iniziati alle pratiche giudiziarie, mi rispose che così doveva essere, perché "il cliente non deve capire che cosa fa l'avvocato ma deve affidarsi totalmente a lui". La risposta mi sembrò piuttosto una battuta, magari un po' cinica, e come tale la presi, altrimenti la tesi avrebbe destato una certa preoccupazione.

Il problema dell'uso che si fa della lingua negli atti ufficiali ed in particolare in quelli giudiziari esiste; e non è tanto dovuto al fatto che si usi una terminologia tecnica - in sé indispensabile come in qualunque altro campo specialistico - quanto alla non necessaria ed anzi deprecabile conseguenza che tutto il modo di esprimersi diventi un gergo iniziatico, anche e soprattutto quando non occorre; con la ulteriore duplice conseguenza di una scarsa comprensibilità in genere (e non solo, come si crede, ai non addetti ai lavori) e ad una deformazione del linguaggio nei suoi stessi elementi fondamentali, cioè i vocaboli, ai quali vengono attribuiti in modo inesatto e fantasioso, significati che essi non hanno.

È di tutta evidenza che la chiarezza, la precisione e l'intelligibilità dei termini sono indispensabili per una corretta comunicazione, tanto più nelle vertenze giuridiche, civili, penali o amministrative, in cui non è possibile accertare le ragioni ed i torti se non si delineano in modo preciso le posizio-

ni dei contendenti. Ed è altrettanto evidente che l'uso di termini impropri o approssimativi nuoce a tale esigenza; e che a termine sbagliato corrisponde un concetto diverso da quello che si vorrebbe esprimere.

Quel che lascia più perplessi, in questo quadro, è la *passiva* accettazione che i più fanno di certe usanze sbagliate, in cui l'errore è anche facilmente percepibile per la sua manifesta contrarietà alla più elementare

logica, e la sua continua ripetizione; e ciò fino a smarrire la comprensione stessa di quel che si scrive, che diventa così non l'esposizione di un concetto, ma una sorta di formula magica, o anche solo rituale, vuota di significato e ridotta a puro orpello.

La citazione di questi errori non pone che l'imbarazzo della scelta, ma le ovvie esigenze di riservatezza degli atti in argomento ne impediscono la pubblica menzione.

Mi limiterò quindi a citare solo alcuni di questi errori, tanto frequenti che chiunque potrà imbattersene in qualcuno e verificare l'esattezza di quel che affermo.

Uno dei più diffusi (anche se non fa strame della grammatica come in altri casi) è l'uso, di cui non saprei individuare il fondamento, di confondere l'intestazione con l'indirizzo: in molti atti di parte si legge infatti l'indicazione dell'organo giudiziario al quale l'atto è rivolto. Per

logica l'intestazione indica la provenienza dell'atto; ed il contenuto di esso manifesta le considerazioni e le decisioni dell'organismo emanante che si palesa all'inizio; se queste decisioni sono rivolte a qualcuno, su istanza di questo o d'uf-

curiali di cui non si comprende il significato ma di cui forse piace il suono o con le quali si pensa di ammantare di nobiltà una prosa per altri versi scadente o un ragionamento traballante. Volendo avvalorare le proprie tesi con un pre-

parte del medesimo scritto, nonché in altri scritti di altri avvocati.

Un'altra parola assai frequente negli scritti giuridici è "invero". Che cosa significhi non saprei: dev'essere la variante avvocatessa dell'inutile "praticamente" che infesta la parlata di tanti altri comuni mortali a Penisola. Com'è inutile questo, lo è quello: è ovvio che se uno espone un'opinione - a meno di non essere in mala fede - la ritiene vera: che senso ha

premetterle quella superflua rivendicazione di veridicità, l'"invero" appunto, che nulla aggiunge al valore o alla logica del ragionamento?

E, per concludere, tralasciando molti altri orrori, non posso esimermi dal citare uno svarione frequentissimo, sentito anche da diversi "operatori del Diritto" (ma sì, non gettiamo la croce solo sui poveri avvocati ed ampliamo pure la categoria): si sente tante volte parlare di *rescissione* di contratti, quando si tratta invece di *risoluzione*. Sono due figure ben diverse: entrambe comportano la cessazione degli effetti del contratto e degli obblighi da esso derivanti, ma del tutto differenti ne sono le cause. La *rescissione* è prevista dagli artt. 1447 e 1448 del Codice Civile solo quando il contratto sia stato stipulato in modo iniquo, ossia con un rilevante squilibrio fra le prestazioni, o perché

una delle parti abbia approfittato - conoscendolo - dello stato di necessità dell'altro contraente (derivante da un pericolo grave per l'incolumità propria o altrui), imponendogli condizioni eccessivamente onerose, oppure perché la sproporzione, generata da un più generico stato di bisogno di uno dei contraenti noto alla controparte, fra le due prestazioni sia superiore di oltre la metà (è la così detta rescissione *ultra dimidium*).

Quella che viene erroneamente definita rescissione è invece la *risoluzione* del contratto, prevista dall'art. 1453 del Codice Civile per inadempimento di una delle parti (e richiedibile dalla sola parte adempiente) ovvero per accordo fra le parti, che, come si erano accordate per contrarre rispettivi obblighi al fine di conseguire determinati vantaggi, possono anche disdire concordemente quell'accordo quando esso, per i più disparati motivi, non abbia dato o non dia più i risultati attesi o sperati.

Finché certi svarioni provengono dai cronisti del calcio a proposito di giocatori che vogliono passare da una squadra all'altra prima della fine del loro ingaggio, poco male: chi lavora con i piedi (nell'ovvio senso di dar calci ad una palla) può esser giustificato se parlando a senso di argomenti giuridici li definisce in modo sbagliato. Ma quando le stesse erronee dizioni si sentono dalla bocca di avvocati, specialmente di taluni che si professano "civilisti", ossia quelli che più di ogni altro dovrebbero conoscere questa materia, che se ne deve dedurre?



ficio, sotto l'intestazione deve anche essere indicato il destinatario dell'atto. Ma sembra del tutto illogico porre l'intestazione dell'organo al quale ci si rivolge e poi redigere il proprio atto e firmarlo: la firma deve corrispondere all'intestazione e, come nessuno firmerebbe neanche un messaggio di auguri sulla carta intestata o sul biglietto da visita del destinatario, così non si capisce come un avvocato o un privato possa apporre la propria firma su un foglio recante l'intestazione di un organo giudiziario.

La risposta, anch'essa rituale, a tale obiezione è: "Si fa così", o, meno categorica ma non meno impenetrabile: "Si è sempre fatto così".

Se considerazioni prudenziali del genere "facciamo-come-fanno-tutti-gli-altri" possono spiegare - ma non certo giustificare - questo genere di errori, assolutamente incomprensibili ed ingiustificabili è l'uso di espressioni

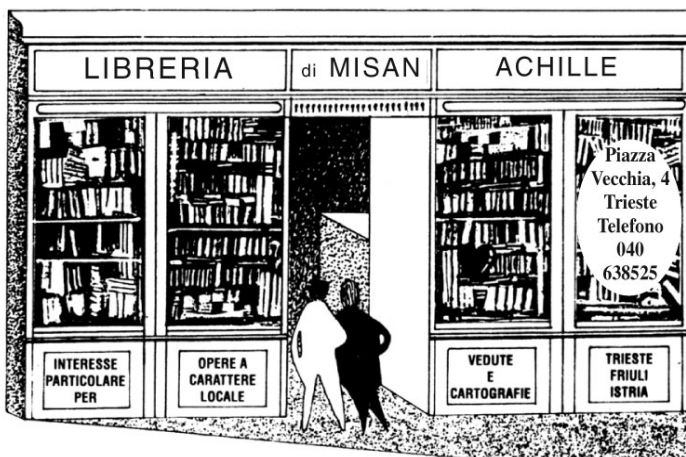
Libreria Achille

ANTIQUARIA E MODERNA

Piazza Vecchia, 4
TRIESTE

Tel./Fax 040.638525
e mail: misan@spin.it

Aperto la terza domenica del mese
in occasione del mercatino



Acquista e vende

LIBRI ANTICHI E MODERNI
STAMPE
E CARTE GEOGRAFICHE
BIBLIOTECHE
E SINGOLI LIBRI
DI BUONA CULTURA

L'attività delle Fiamme Gialle

“Nec recisa recedit”... per chi non sa il latino... “Neanche spezzata retrocede”

La Guardia di Finanza è uno speciale Corpo di Polizia che dipende direttamente dal ministro dell'Economia e delle Finanze; è organizzato secondo un assetto militare e fa parte integrante delle Forze Armate dello Stato oltre che della Forza Pubblica.

I compiti della Guardia di Finanza sono sanciti dalla legge di ordinamento del 23 aprile 1959, n. 189 e consistono nella prevenzione, ricerca e denuncia delle evasioni e delle violazioni finanziarie, nella vigilanza sull'osservanza delle disposizioni di interesse politico-economico e nella sorveglianza in mare per fini di polizia finanziaria.

Inoltre la Guardia di Finanza concorre al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica e la difesa politico-militare delle frontiere. Il decreto legislativo 19 marzo 2001, n. 68 ha previsto, in attuazione dei principi direttivi della legge n. 78/2000:

- la missione della Guardia di Finanza come **Forza di polizia a competenza generale su tutta la materia economica e finanziaria;**

- l'estensione delle facoltà e dei poteri riconosciuti per legge ai militari del Corpo **in campo tributario a tutti i settori in cui si esplicano le proiezioni operative della polizia economica e finanziaria;**

- l'affermazione del ruolo esclusivo della Guardia di Finanza quale **polizia economica e finanziaria in mare;**

- la legittimazione del Corpo a promuovere e sviluppare, come autorità competente nazionale, **iniziative di cooperazione internazionale con gli organi collaterali esteri** ai fini del contrasto degli illeciti economici e

finanziari, avvalendosi anche di dodici ufficiali da distaccare in qualità di esperti presso le rappresentanze diplomatiche e gli uffici consolari.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati sono attribuite ai militari del Corpo le qualifiche di:

Ufficiali ed agenti di polizia giudiziaria;

Ufficiali ed agenti di polizia tributaria;

- Agenti di pubblica sicurezza.

A d esempio, negli anni passati, specifici obiettivi hanno interessato i seguenti settori di servizio dell'Istituzione:

- contrasto all'**evasione** ed elusione fiscale, attraverso un mirato programma dell'attività di verifica e controllo, e all'**economia sommersa**, nella sua duplice forma del sommerso "d'azienda" e "di lavoro";

- contrasto al fenomeno del **gioco illecito;**

- controlli sulla **spesa pubblica**, con particolare riferimento agli incentivi alle attività produttive, al settore delle uscite comunitarie e delle connesse risorse nazionali di finanziamento, nonché al comparto della spesa sanitaria;

- contrasto alla **contraffazione di marchi** e alla **pirateria audiovisiva**, quale irrinunciabile attività a garanzia dello sviluppo economico del Paese;

- vigilanza sul fenome-

no del "**carovita**", in ordine al quale il Corpo è stato investito di specifiche incombenze, con specifico riferimento al rilevamento dei prezzi al consumo affinché, in presenza di consistenti dinamiche di aumento dei suddetti valori, si pervenga a

Cina, Albania, Corea del Nord, Vietnam o prodotti tessili e/o abbigliamento importati dai suddetti Paesi o altri Paesi terzi con i quali l'UE ha concluso accordi.

L'importazione di tali prodotti è soggetta a determinate misure di sal-

stante attività di controllo sul rispetto di tali divieti economici.

Nello specifico l'attività di servizio di che trattasi rappresenta una delle tante operazioni svolte avvalendosi dei poteri propri della Polizia Giudiziaria (acquisizione e sviluppo di spunti info-investigativi, perquisizioni, sequestri, assicurazioni delle fonti di prova, rapporto alla competente A.G., ecc.).

A seguito di una pregressa attività informativa, infatti, i Finzieri d e l l a Tenenza di Desenzano Del Garda hanno effettuato due

commercio internazionale a tutela delle specie animali e vegetali (nonché parti di esse) minacciate di estinzione.

La pena editale prevista per la condotta oggetto di contestazione è l'arresto da tre mesi ad un anno o l'ammenda da 7.750 a 103.200 euro.

L'attività effettuata ha preso spunto da alcune informazioni acquisite dagli investigatori secondo le quali un soggetto milanese, C.A., stava ponendo in vendita oggetti di avorio definendoli, genericamente, in regola con le vigenti normative.

La successiva perquisizione eseguita nell'abitazione di C.A. permise di rinvenire vari oggetti d'avorio e consentiva di accertare l'assenza certificato attestante la loro regolare detenzione e previsto dalla normativa CITES, come da sentenza della Corte di Cassazione (1). Tutti gli oggetti rinvenuti venivano pertanto sottoposti a sequestro.

(1) Caccia e pesca - Animali - Detenzione di specie protette (zanne di elefante) - Art. 1 L. n.150/92 - Convenzione di Washington - Certificazione dell'Autorità competente - Art. 8, Reg. Ce 338/1997.

I successivi accertamenti venivano indirizzati, quindi, verso il negozio triestino presso il quale tali oggetti erano stati acquistati. L'attività eseguita consentiva di appurare non solo la mancanza delle certificazioni degli oggetti venduti ma di rinvenire altri oggetti in avorio anch'essi sprovvisti di certificazioni CITES che venivano sequestrati in quanto illecitamente detenuti.

Le competenti Procure convalidavano il sequestro effettuato ravvisando la fattispecie penalmente rilevante.



I militari della Guardia di Finanza con i beni sequestrati. (Courtesy Il Giorno)

un'eventuale modifica degli studi di settore.

Sulla base di tale premessa si evidenzia, quindi, che tra i vari settori di servizio in cui il Corpo svolge la propria attività rientra quello a tutela, contrasto e repressione delle violazioni in materia di **divieti economici.**

Con tale termine si intendono le limitazioni all'importazione, all'esportazione, al transito, alla produzione e detenzione di determinate merci. Tali limitazioni vengono applicate per ragioni di ordine economico o per motivi di sanità, sicurezza, ordine pubblico, ecc. La natura del divieto economico-commerciale riguarda l'importazione di merci originari da Paesi aderenti al GATT o dai Paesi definiti "in via di transizione verso l'economia di mercato" come l'ex URSS,

vanguardia, quali la licenza di importazione o altre misure di vigilanza.

In adesione alle normative vigenti nello specifico settore commerciale, quindi, la commercializzazione di determinate merci, quali armi e materiali d'armamento, beni a duplice uso, armi chimiche, beni culturali, flora e fauna in via di estinzione, animali e prodotti di origine animale, piante e vegetali, ecc., **sono soggette ad attento monitoraggio da parte dei vari organi a ciò preposti** (Agenzia delle Dogane, Forze di Polizia ad ordinamenti civili e militare, Associazioni di volontariato i cui appartenenti rivestano la qualifica di Agenti di Polizia Giudiziaria, ecc...)

In tale contesto la Guardia di Finanza, con i propri reparti presenti sul territorio, svolge una co-

distinti interventi in Milano e Trieste sottoponendo a sequestro 64 oggetti finemente lavorati in avorio tra cui dei paraventi intarsiati, statuette, zanne, una scacchiera, ed altri oggetti per un valore complessivo di circa 30 mila euro.

I soggetti coinvolti sono F.P., un triestino di 60 anni, e C.A. un milanese 30 anni, entrambi denunciati a piede libero alle rispettive Procure della Repubblica per violazione, in flagranza di reato, dell'art.1 della Legge 7 febbraio 1992 n. 150 che punisce la vendita di oggetti provenienti da animali, minacciati di estinzione i cui esemplari sono inclusi nella lista CITES, in mancanza dei documenti necessari alla commercializzazione secondo quanto richiesto dalla Convenzione di Washington sul

Dario Purinani

**RESTAURO MOBILI ANTICHI
IMPAGLIATURE
IN PAGLIA DI VIENNA**

30 ANNI DI ESPERIENZA

PREVENTIVI GRATUITI
ANCHE A DOMICILIO

TRIESTE

ZONA OSPEDALE MAGGIORE
VIA DELLA FONDERIA, 6 - B
PORTATILE 339 4484832

Central Gold

**ACQUISTO
ORO
E
MONETE**

TRIESTE

Corso Italia, 28 - 1° piano
Tel. 040.636100



Euro Antik

di Bruno Visintin
Compravendita, restauri,
antichità, mobili, oggetti vari



Trieste - Via del Bosco, 18/a
Tel. 335 8230680

Detenzione di zanne d'elefante:

cosa dice la Corte di Cassazione

La detenzione di "zanne di elefante", attualmente incluse nell'allegato A, Appendice I del regolamento Cee 338/1997 costituisce illecita detenzione di esemplari di specie protetta ed integra il reato ex articolo 150/92 (Cass. sez. III, 3088/99, imp. Morosini). Poiché le deroghe previste dalla Convenzione di Washington e dalla normativa comunitaria hanno carattere limitato ed eccezionale, non basta che gli interessi assumano che si tratti di esemplari lavorati acquisiti da oltre cinquanta anni, essendo necessaria al riguardo una certificazione dell'Autorità competente. Convince in tal senso la Convenzione di Washington: «quando un'autorità amministrativa dello Stato di esportazione o di riesportazione avrà verificato che uno specimen fu acquistato anteriormente alla data in cui entrarono in vigore le disposizioni della presente convenzione rispetto a detto specimen, le disposizioni degli articoli III, IV, V non si applicano a questo specimen, se la detta autorità emette un certificato a tale effetto».

La Convenzione responsabilizza in modo formale gli Stati firmatari anche per il periodo anteriore alla sua entrata in vigore. Analogamente il Regolamento Ce 338/1997 (articolo 8) stabilisce che l'esenzione dai divieti può essere decisa solo dall'organo di gestione dello Stato membro e non genericamente ed arbitrariamente dallo stesso interessato. - Imp. Carlessi ed altro - Corte di Cassazione - Sez. III penale, 3 dicembre 2003, n. 46296

CORTE DI CASSAZIONE Sez. III penale, 3 dicembre 2003, n. 46296 REPUBBLICA ITALIANA

IN NOME DEL POPOLO ITALIANO Corte di Cassazione penale Sez. III, 3 dicembre 2003, n. 46296 Omissis. Fatto e diritto. Il Tribunale di Bergamo, con sentenza del 10 aprile 2002 condannava Carlessi Annibale e Capelli Luigi alla pena di 10 mila Euro di ammenda ciascuno, perché ritenuti responsabili del reato di cui all'articolo 150/92, avendo detenuto per la vendita di una zanna di elefante, appartenente a specie protetta ai sensi della Convenzione di Washington del 3 marzo 1973 sul commercio internazionale di flora e fauna selvatica e del Regolamento Ce 338/97. Contro questa sentenza gli imputati hanno proposto ricorso per Cassazione, deducendo l'infondatezza dell'imputazione perché l'oggetto detenuto era riconducibile ad opera d'arte africana risalente ad oltre 50 anni fa e, dunque, non rientrante nella normativa internazionale e comunitaria. Essi lamentano che non sia stata disposta una perizia d'ufficio sull'oggetto sequestrato per dimostrarne le caratteristiche e la datazione e che sia stata comminata una pena eccessiva, senza la concessione delle attenuanti generiche. I ricorsi sono infondati. Ai sensi dell'articolo 8sexies della legge

150/92 (introdotto dal Dl 2/1993, articolo 10, convertito nella legge 59/1993 per "esemplare" deve intendersi qualsiasi animale o pianta, vivo o morto, delle specie elencate nelle appendici I, II, III della Convenzione di Washington, allegato B, e

Carlessi Annibale, al quale era stato consegnato, per la vendita, dal proprietario Capelli Luigi, sulla base di un documento scritto, come risulta inequivocabilmente dagli atti. Nel caso in esame, gli imputati non hanno fornito alcuna docu-

mentazione comprovante la regolarità del possesso della zanna di elefante (denuncia agli uffici del Corpo Forestale dello Stato entro 90 giorni dalla entrata in vigore della legge 150/92; permessi di esportazione e certificati di importazione costituenti la documentazione Cites, che giustificano la detenzione di specie protette o parte di esse) e neppure hanno provato che questa documentazione esistesse in testa ai precedenti possessori. La legge esclude la possibilità di commercializzazione od esposizione in vendita anche per gli oggetti di uso personale o domestico, se sia mancata la preventiva denuncia all'autorità

competente. Questa Corte ha già ritenuto che la detenzione di "zanne di elefante", attualmente incluse nell'allegato A, Appendice I del regolamento Cee 338/1997 costituisce illecita detenzione di esemplari di specie protetta ed integra il reato ex articolo 150/92 (Cass. sez. III, 3088/99, imp. Morosini). Poiché le deroghe previste dalla Convenzione di Washington e dalla normativa comunitaria hanno carattere limitato ed eccezionale, non basta che gli interessi assumano che si tratti di esemplari lavorati acquisiti da oltre cinquanta

anni, essendo necessaria al riguardo una certificazione dell'Autorità competente. Convince in tal senso la Convenzione di Washington: «quando un'autorità amministrativa dello Stato di esportazione o di riesportazione avrà verificato che uno specimen fu acquistato anteriormente alla data in cui entrarono in vigore le disposizioni della presente convenzione rispetto a detto specimen, le disposizioni degli articoli III, IV, V non si applicano a questo specimen, se la detta autorità emette un certificato a tale effetto».

Analogamente il Regolamento Ce 338/1997 (articolo 8) stabilisce che l'esenzione dai divieti può essere decisa solo dall'organo di gestione dello Stato membro e non genericamente ed arbitrariamente dallo stesso interessato. Di conseguenza anche gli esemplari lavorati ed acquisiti da lungo tempo devono essere certificati da una autorità pubblica, per essere ammessi alla libera detenzione e commercializzazione.

Nel caso in esame, in mancanza di qualsiasi documentazione, il giudice non era tenuto di ufficio a disporre una perizia, perché il sistema normativo impone agli interessati l'onere di acquisire la documentazione sulla regolarità del possesso, vigendo il principio del divieto generale di commercializzazione di specie protette al di fuori di un controllo rigido, incrociato e formale delle autorità competenti.

Sussiste, dunque, il reato contestato a carico di entrambi gli imputati, consapevoli di detenere e porre in vendita un esemplare di specie protetta di rilevante valore economico senza autorizzazione.

La condanna per entrambi gli imputati è stata motivata con riferimento ai criteri di cui all'articolo 133 c.p. ed appare non gravosa in relazione all'entità del fatto, tenuto conto della recidiva per Carlessi e della titolarità di una impresa commerciale e valutata la concessione delle attenuanti generiche per il Capelli.

PQM La Corte: Rigetta i ricorsi e condanna i ricorrenti in solido al pagamento delle spese processuali.



Particolari del sequestro. (Courtesy Il Giorno)



mentazione comprovante la regolarità del possesso della zanna di elefante (denuncia agli uffici del Corpo Forestale dello Stato entro 90 giorni dalla entrata in vigore della legge 150/92; permessi di esportazione e certificati di importazione costituenti la documentazione Cites, che giustificano la detenzione di specie protette o parte di esse) e neppure hanno provato che questa documentazione esistesse in testa ai precedenti possessori. La legge esclude la possibilità di commercializzazione od esposizione in vendita anche per gli oggetti di uso personale o domestico, se sia mancata la preventiva denuncia all'autorità

mentazione comprovante la regolarità del possesso della zanna di elefante (denuncia agli uffici del Corpo Forestale dello Stato entro 90 giorni dalla entrata in vigore della legge 150/92; permessi di esportazione e certificati di importazione costituenti la documentazione Cites, che giustificano la detenzione di specie protette o parte di esse) e neppure hanno provato che questa documentazione esistesse in testa ai precedenti possessori. La legge esclude la possibilità di commercializzazione od esposizione in vendita anche per gli oggetti di uso personale o domestico, se sia mancata la preventiva denuncia all'autorità

mentazione comprovante la regolarità del possesso della zanna di elefante (denuncia agli uffici del Corpo Forestale dello Stato entro 90 giorni dalla entrata in vigore della legge 150/92; permessi di esportazione e certificati di importazione costituenti la documentazione Cites, che giustificano la detenzione di specie protette o parte di esse) e neppure hanno provato che questa documentazione esistesse in testa ai precedenti possessori. La legge esclude la possibilità di commercializzazione od esposizione in vendita anche per gli oggetti di uso personale o domestico, se sia mancata la preventiva denuncia all'autorità

mentazione comprovante la regolarità del possesso della zanna di elefante (denuncia agli uffici del Corpo Forestale dello Stato entro 90 giorni dalla entrata in vigore della legge 150/92; permessi di esportazione e certificati di importazione costituenti la documentazione Cites, che giustificano la detenzione di specie protette o parte di esse) e neppure hanno provato che questa documentazione esistesse in testa ai precedenti possessori. La legge esclude la possibilità di commercializzazione od esposizione in vendita anche per gli oggetti di uso personale o domestico, se sia mancata la preventiva denuncia all'autorità

LABORATORIO CORNICI

Trieste Piazza A. e K. Casali, 4/a
(già Piazza di Scorcola, 4)
Tel. 040-661386

Antichità Eleonora

Mobili e complementi d'arredo

Dipinti antichi e moderni

Sculpture, maioliche e porcellane

Gioielli, argenti ed oggetti da collezione

Trieste - Via del Pane, 4 (antico Ghetto)
Tel. 040 370454 - Cell. 335 8119650

arté
1986

SIAMO SEMPRE INTERESSATI A OPERE SELEZIONATE DI ARTISTI E PITTORI DELL' '800 / '900

FABIO LAMACCHIA

Collegio Periti Italiani
PERITI ED ESPERTI ISCRITTI NEI RUOLI TRIBUNALI, C.C.I.A.A. ED ALBI PROFESSIONALI
Delegato per la provincia di Trieste

TRIESTE - VIA ARMANDO DIAZ 26/A
(Di fronte all'entrata del Museo Revoltella)
040.638465 - fabiolamacchia1@tin.it
www.artetrieste.it - www.e-antiqua.it

Nel cuore di
Castel Goffredo
(Mantova)



**Gran mercato di libri vecchi, usati e introvabili
fumetti, riviste e dischi in vinile**

*Uno dei più grandi mercati mensili
d'antiquariato specializzato d'Italia
a 15 minuti dal casello autostradale
di Desenzano del Garda*

OGNI PRIMA DOMENICA DEL MESE

(TRANNE GENNAIO E AGOSTO)



INFO: Alessandra Taraschi 349 3513558
Corrado Bocchi 335 5355605
www.librisottoiportici.it
librisottoiportici@libero.it



Opere d'arte nelle aste online

Informazioni e suggerimenti per un corretto utilizzo

DI DANIELA BOI
dani_boi@hotmail.it

LONDRA Quello delle aste d'arte online è un fenomeno in crescita e destinato a un successo ancora più grande in futuro. Le aste si configurano come una modalità di acquisto specifico per il Web e la fortunata vicenda di eBay ne è una dimostrazione immediata.

Ma perché il nuovo sistema di vendita possa diffondersi fino a diventare un'abitudine condivisa, è necessario che, sia dal lato dell'offerta che da quello della domanda, si innesci un meccanismo di imitazione in grado di far accettare agli attori coinvolti le regole di un nuovo paradigma commerciale. Quello delle aste online è un evento relativamente nuovo nel nostro contesto economico-culturale. In America il fenomeno, pur non senza le prevedibili esitazioni iniziali, sta gradualmente decollando e tutto fa pensare che anche in Europa e in Italia questa nuova modalità di vendita seguirà il corso tracciato dall'esperienza statunitense. Nel caso delle aste online gli utenti si trovano a doversi confrontare con una duplice rivoluzione nel metodo di acquisto dell'opera d'arte: da una parte, si tratta di affrontare una scelta svincolata dalla possibilità di farne esperienza diretta e allo stesso tempo si aggiunge una modalità di determinazione del prezzo dinamica.

Ma l'elemento che probabilmente darà il maggiore impulso alla diffusione delle aste digitali risiede nelle loro potenzialità nell'ambito del direct marketing.

Le aste forniscono infatti un nuovo ed efficiente strumento per il leveraggio delle informazioni sui clienti (già acquisiti o potenziali).

Ma il dato più rilevante riguarda piuttosto la constatazione che le vendite basate sul prezzo variabile riducono la distanza tra i leader del commercio offline e i piccoli player. Il meccanismo delle auction aumenta dunque la parità competitiva tra gli attori dell'offerta.

Per vendere un proprio oggetto su siti di asta, l'utente, privato o azienda, deve seguire vari semplici, ma cruciali, passaggi che ini-

ziano con la registrazione sul sito.

Alcuni siti consigliano, contestualmente all'iscrizione, di produrre una breve presentazione di sé che possa stimolare la fiducia dei compratori. Il secondo passaggio consiste nella vera e propria messa in vendita dell'opera per cui talvolta è richiesto il pagamento di una quota fissa (comunque irrisoria).

È fondamentale selezionare la categoria adeguata a contenere la propria offerta, nonché specificare il titolo della propria asta. La scelta del titolo può essere cruciale: è importante che questo sia chiaro ed eloquente; dovrebbe inoltre contenere le parole che verosimilmente i navigatori sceglierebbero per rintracciare l'articolo desiderato.

Inoltre, è fondamentale includere una descrizione esaustiva dell'opera d'arte in questione, che includa tutte le informazioni, l'eventuale letteratura e la menzione della certificazione di autenticità se esiste.

È molto importante includere una o più fotografie di qualità. È necessario evidenziare la durata dell'asta, definendo chiaramente il prezzo di partenza e l'eventuale prezzo di riserva.

Inoltre è importante informare i concorrenti acquirenti sul luogo in cui si trova l'oggetto.

È inoltre essenziale informare sulle modalità e sui prezzi di trasporto: quale vettore verrà utilizzato, entro quando verrà recapitata la merce, quanto costerà il recapito, oltreché descrivere le politiche di pagamento accettate, specificando eventuali garanzie (es. restituzione dell'opera qualora non venisse ricevuto integro o altre condizioni di reso).

Vi è, inoltre, la possibilità di scegliere le opzioni di promozione dell'asta (es. titolo in

grassetto). Si tratta normalmente di servizi erogati a pagamento.

Una volta stabiliti tutti questi particolari il venditore dovrà monitorare l'andamento delle offerte, visitando continuamente la pagina che contiene l'ogget-



to per controllare la presenza di eventuali rilanci e assistere i partecipanti rispondendo alle loro domande.

In seguito all'aggiudicazione del bene si viene informati con un'email. È, inoltre, previsto il pagamento di una commissione sul valore transatto, da aggiungere all'eventuale quota fissa.

Al termine dell'asta è buona norma contattare l'acquirente e lasciare un commento di feedback sull'acquirente.

Per fare offerte di acquisto sui siti di asta è necessario registrarsi.

Normalmente non è richiesta nessuna commissione per poter piazzare le proprie offerte. Si può cercare l'opera che interessa sulla lista delle aste o sul motore di ricerca contenuto nel sito.

Dopo di che si può avanzare con un'offerta. Talvolta esistono sistemi che permettono di rilanciare automaticamente l'offerta qualora la propria fosse stata superata. Se la propria offerta risulta quella vincente si viene informati via email.

Una volta ricevuto l'opera è inoltre buona abitudine inserire un commento sul venditore. Può succedere di trovarsi a dover risolvere

alcuni conflitti: ad esempio, l'opera potrebbe non rispondere alle aspettative dell'acquirente, ad esempio per le sue condizioni di conservazione.

In questo caso, il problema dovrebbe essere prevenuto a monte

ma decisamente tra le categorie merceologiche maggiormente interessate dal fenomeno delle aste fraudolente vi sono opere d'arte e oggetti da collezione.

La casistica delle truffe contempla la mancata spedizione dell'articolo, una rappresentazione non fedele dell'opera in vendita. La "triangolazione" coinvolge invece tre soggetti: il truffatore, un consumatore e un venditore online. Il truffatore acquista prodotti da un commerciante usando identità e numeri di carte di credito rubate.

Quindi, su un sito d'asta, vende la merce ricettata a un acquirente ignaro. Questi, saldato il suo acquisto, riceve l'articolo, ma con ogni probabilità ne verrà privato dagli organi di polizia che nel frattempo avranno localizzato la truffa. In questo caso le vittime della truffa sono due: il venditore e l'acquirente ultimo.

È bene comunque sottolineare che su oltre 1,3 milioni di vendite transate ogni giorno sui siti di online auction, è solo l'1% a risultare inficiato da comportamenti di natura ingannevole. Al momento la legislazione in materia è ancora piuttosto frammentaria e incompleta.

La legge di riferimento è la 114/98 relativa alla riforma del commercio, e in particolare il suo articolo 18, "Vendita per corrispondenza, televisione o altri sistemi di comunicazione". Al comma 5 dello stesso si precisa che "Le operazioni di vendita all'asta realizzate per mezzo della televisione o di altri sistemi di comunicazione sono vietate", e, dato che Internet costituisce un sistema di comunicazione (in particolare si è espressa più volte in tal senso l'Autorità Garante per la Concorrenza ed il Mercato) si evince che

anche le aste sul Web dovrebbero essere considerate vietate. Una recente circolare del Ministero delle Attività Produttive ha chiarito che il suddetto articolo 18 non si applica ai grossisti. La materia risulta certo controversa e non si intende entrare ulteriormente nel merito se non periferire che, in caso di reclami o controversie, non è indicata con chiarezza la legislazione competente (se quella del Paese nel quale è registrato il sito o quella del Paese nel quale risiede l'acquirente del bene).

Al di là delle norme istituzionali, è comunque possibile adottare alcuni accorgimenti utili per prevenire il rischio delle truffe. È bene prima di tutto cercare di capire quanto più possibile del meccanismo di funzionamento dell'asta, degli obblighi degli acquirenti e dei venditori.

Si consiglia di leggere attentamente le condizioni di vendita e di accertarsi di avere altre informazioni relative al venditore oltre alla sua casella di posta elettronica.

È buona norma cercare di raccogliere quante più indicazioni possibili sul venditore; se si tratta di un'azienda sarebbe bene scoprire la sua localizzazione e la storia dell'attività. È bene inoltre leggere il feedback del venditore.

Generalmente le piattaforme di asta prevedono la possibilità per i compratori di lasciare un giudizio sul venditore. È importante fare attenzione agli ultimi arrivati di cui ancora non si può consultare il profilo di affidabilità. È bene informarsi anticipatamente dei metodi di pagamento richiesti e sulla destinazione degli stessi e diffidare di chi accetta solo contante e ne richiede l'invio in una casella postale.

È di fondamentale importanza avere dettagli chiari sulle modalità di spedizione, nonché sulle politiche di garanzia e ritorno.

È bene assicurarsi, inoltre, che il venditore richieda solo dati utili alla transazione.

Attenersi a un approccio prudente permette di sfruttare a pieno i vantaggi ottenibili dagli acquisti su siti di asta: comprare diversamente e assicurarsi prodotti a prezzi convenienti.

★ ★ ★ ★ ★
LA PERLA NERA

GIOIELLI CON PERLE, CORALLI, PIETRE PREZIOSE E SEMIPREZIOSE

Vi invitiamo in un mondo emozionante di colori, dove l'acquisto diventa un piacere.

C.so Angelo Rizzoli n° 51 - Lacco Ameno (Isola d'Ischia)

Shop online www.laperlaneragioielli.it



DI CATERINA RATZENBECK
c.ratzenbeck@libero.it

Ernesto Zenari nasce a Trieste il 10 novembre 1912 da una famiglia della medio-alta borghesia triestina, immigrata da Verona alla fine del XVIII secolo. Rimasto orfano di padre (morto in guerra sul fronte dei Carpazi nel 1919), riesce, con grandi sacrifici, a diplomarsi.

Il tracollo dell'impero Austro-Ungarico trascina nel baratro le fortune economiche della famiglia, ma, nonostante le ingenti difficoltà, si laurea in Economia e commercio all'Università di Trieste e trova successivamente logico sbocco come impiegato alla Banca d'Italia. L'arido microcosmo bancario sembra tarpargli le ali verso la sua vera vocazione, quella artistica: decide dunque di iscriversi all'Università Ca' Foscari di Venezia, dove si laurea in Lingua e letteratura francese nel 1937.

Zenari dimostra, fin dai primi anni della sua formazione, una passione naturale per la poesia, per la letteratura e per il mondo dell'arte: traduce, con raffinatezza, poesie di Baudelaire, Mallarmé, Rimbaud e Verlaine, incontrando il favore della critica letteraria, frequenta assiduamente la libreria di Umberto Saba a Trieste e organizza, assieme a Michelangelo Guacci, le prime mostre d'arte del G.U.F (Gruppo Universitario Fascista), ottenendo l'apprezzamento critico di Silvio Benco.

In questi anni la sua pittura è figurativa, e

Ernesto Zenari poliedrico

predilige temi sacri.

L'incalzare dei tragici eventi bellici del secondo conflitto mondiale non frena la sua passione per l'arte, in tutte le sue manifestazioni, e soprattutto la sua fame di conoscenza.

Archiviato il periodo bellico, egli riprende l'insegnamento della lingua

Zenari intrattiene con il variegato mondo artistico triestino creeranno i presupposti per la sua partecipazione, non senza contrasti, alla costituzione del primo Sindacato Artisti della Regione.

L'insaziabile curiosità, tratto distintivo della personalità dell'artista,

gli anni la sua attiva partecipazione alla vita culturale cittadina, con presenze a mostre d'arte sia sul territorio nazionale che all'estero. Arriva così alla personale che, nel luglio del 1997, inaugura la nuova Sala Comunale d'Arte del Comune di Trieste (inutilizzata da dieci anni), sita in Piazza

so la mediazione di un artista, può raggiungere i più alti valori formali ed espressivi.

"Vi sono artisti per i quali la formazione di un nuovo linguaggio espressivo costituisce faticoso travaglio, maturato con paziente gradualità. Altri per i quali un nuovo mondo si dischiude improvvisamente ed imprevisto, tanto che è una gioia per l'osservatore rintracciare nell'ultimissima parlata i segni che il lento lavoro precedente ha lasciato, nobilitando di antiche origini la recente avventura scoperta."

A questi ultimi appartiene Ernesto Zenari".

Giulio Montenero
* * *

Ernesto Zenari è un artista autodidatta, che lungo tutto il corso della sua vita ha condotto una ricerca isolata, caratterizzata da un'evoluzione artistica continua.

Fu poliedrico ed eclettico nelle forme d'espressione, che vanno dalla pittura ad olio, all'acquarello, alla grafica, alla scultura e allo sbalzato su rame ed argento.

Nell'eclettismo della sua creatività si possono individuare alcuni periodi o cicli: dopo un periodo naturalistico espresso sia in pittura che negli sbalzi su rame, egli si avvicina all'Astrattismo (dopo il 1960), cioè all'informale strutturato dei suoi *Ideogrammi spaziali*.

Passa poi agli *Assemblages di legni trovati* lungo i greti dei fiumi ed in riva al mare. Riaffiora, dunque, la scoperta della *Struttura umana*, alternata ai paesaggi astratti. Infine, si esprime nel ciclo di *Dedalo e Icaro* e nell'epifania degli *Arcangeli*.

Egli ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti durante tutto l'arco della sua esistenza. A

causa del suo carattere schivo e silenzioso, però, non amava esibirli, né in contesto pubblico né in ambiente domestico.

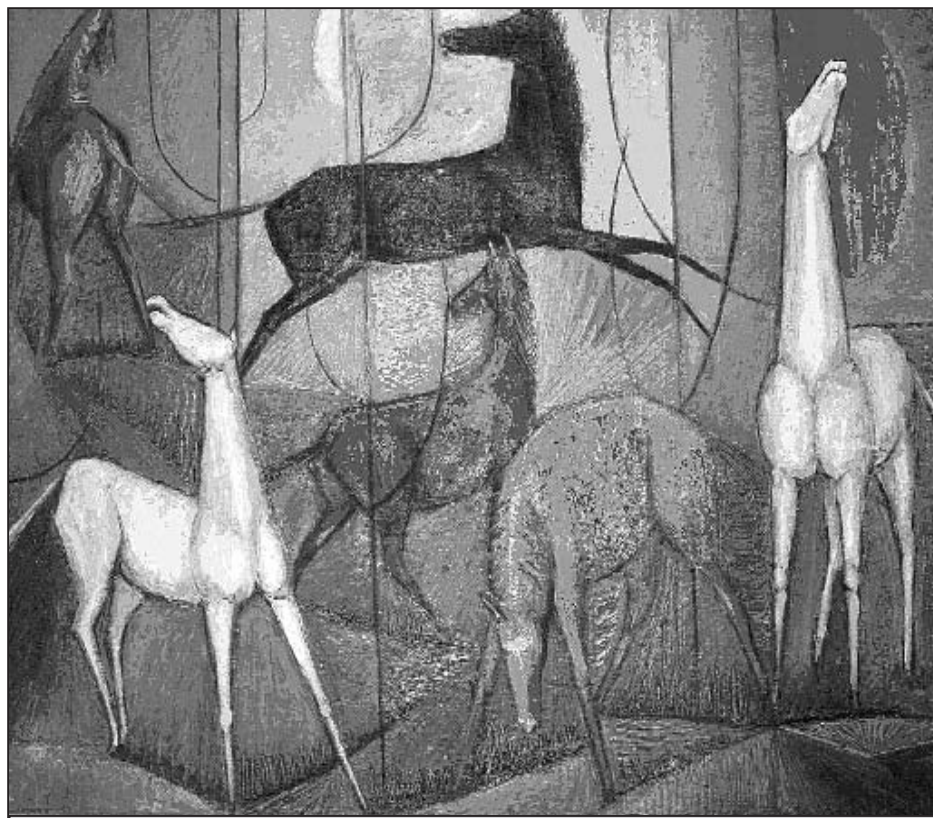
Ernesto Zenari inizia come ritrattista, ritraendo unicamente familiari, parenti ed amici.

Negli anni Trenta condivide l'atelier con Michelangelo Guacci in Cavana, a Trieste, dove entrambi conducono una vita da *bohémien*: scarse erano le risorse economiche, ma massiccia la voglia di esprimersi.

Il suo esordio pubblico in arte risale alle prime Mostre Universitarie del Gruppo Universitario Fascista (G.U.F.); Trieste: 1934, 1937, 1938, 1939, 1940, Padova: 1935, 1939, Palermo: 1938.

Dal 1953 al 1957 la sua pittura (i cui soggetti sono principalmente animali), si accosta alla poetica neocubista, sulla scia di quanto andavano producendo Picasso e Braque a partire dagli anni Quaranta.

Negli anni del dopoguerra Zenari progetta di utilizzare una tecnica che sente a lui più congeniale: quella ardua e anche faticosa del rame sbalzato. Dà forma ad una folla di visioni sacre e liturgiche che popolano il suo mondo interiore: sbalzi di Angeli, Madonne, Crocefissi, varie Resurrezioni, tra cui quella di Lazzaro, San Sebastiano, etc., tutti caratterizzati da una rigorosa schematizzazione compositiva. In codesti sbalzi Ernesto Zenari esprime un pensiero preumanistico, un'intima religiosità, un'intensa carica di spiritualità, racchiuse in esiti comunque personali. Ma l'argomento sacro non è l'unico che l'artista realizza: lo affascinano anche i miti, tra i quali quello di Giasone e di Orfeo, e gli animali, reali o fantastici. È il mondo



Ernesto Zenari, Cavalli, 1957 (Olio su cartone telato, 50x64 cm). Collezione dell'autore

francese (carriera iniziata negli anni prima della guerra presso l'Istituto di avviamento industriale agrario di Gemona del Friuli) al Liceo scientifico G. Oberdan di Trieste.

Contemporaneamente, ricomincia l'attività artistica con i rilievi in rame sbalzato, perfezionando la personalissima tecnica delle patinate policrome e raggiungendo ottimi livelli di espressione, culminanti nelle mostre personali alla Galleria Rossoni di Trieste del 1954 ed alla Galleria dei Rettori di Trieste del 1956.

I continui contatti che

lo spinge ad indagare anche altri campi, oltre a quelli ormai consueti dell'espressione artistica e della letteratura francese: diviene attento conoscitore della musica, lo interessano la psicanalisi e la filosofia.

Accanto all'attività artistica, Zenari coltiva la sua passione per la lingua francese, non solo con l'insegnamento presso strutture scolastiche e gratuitamente ai carcerati, ma anche come consulente linguistico presso le Compagnie di Navigazione Lloyd Triestino e Società Adriatica di Navigazione.

Intanto, prosegue ne-

dell'Unità d'Italia, con oli su tela, alcuni dei quali creati appositamente per l'occasione.

Ernesto Zenari continua instancabile la sua attività fino agli ultimi anni. Si spegne il 15 febbraio 2003, circondato dall'affetto dei suoi cari.

L'Ernesto Zenari uomo appare come una figura di gentiluomo d'altri tempi, che amò intensamente l'espressione artistica, con una sensibilità attenta ai valori dello spirito. Artista silenzioso, concentrato nella sostanza e diffuso nella forma, ha saputo dimostrare ancora una volta come ogni materiale, attraverso



SRL
GIULIO BERNARDI
NUMISMATICO
TRIESTE

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE D'ORO
IN ESENZIONE IVA
(LEGGE N° 7-2000)



Trieste - Via Roma, 3 - I piano
Tel. 040 639086 - fax 040 630430
info@numismaticabernardi.com
www.numismaticabernardi.com



Centro Servizi per l'Arte e l'Antiquariato

CORNICI - DOCUMENTAZIONE - RESTAURI

SETTORE CORNICI

- Corniciature filologiche (conformi al carattere stilistico o storico dell'opera)
- Unico campionario esistente di cornici replicate da originali di pittori triestini del '900
- Cornici studiate per opere d'arte contemporanea
- Corniciature per l'ambientazione di stampe antiche e grafica moderna

SETTORE DOCUMENTAZIONE

- Ricerca informatizzata su dati biografici di artisti e loro quotazione (servizio gratuito)
- Stima del valore di singoli dipinti, di collezioni e di eredità
- Stime preventive per vendite all'asta
- Perizie in genere
- Identificazione di autore
- Ricerca mirata di opere disponibili sul mercato

SETTORE RESTAURO

- Cromofotoanalisi di dipinti
- Pulitura di dipinti
- Restauro di dipinti
- Restauro di oggetti d'arte in qualsiasi materiale
- Adattamento misure, restauro e doratura di cornici d'epoca

Trieste - Via S. Giusto 12
Tel. 040.310129



LUMIDARTE
FONTANA

Lavorazione artigianale abat-jour

Restauro di lampade d'epoca

Consulenza, progettazione e creazione
di fonti luminose per l'arredamento

A TRIESTE

Via Mercadante, 2 - Tel. 040 631367

A GRADO

Tel. e Fax (0431) 85842

DOCUMENTO DELL'OPERA D'ARTE - OBJECT ID

Informazioni per una esatta compilazione:

Fotografare l'oggetto

Le fotografie di un oggetto d'arte rappresentano una fase fondamentale nel processo di identificazione e di recupero di oggetti d'arte rubati. In aggiunta a vedute globali dell'oggetto, si raccomanda di scattare fotografie che evidenzino, in primo piano, iscrizioni, segni particolari e tracce di danni e riparazioni. Si consiglia, se possibile, di includere nell'immagine un indicatore metrico o un oggetto di dimensioni riconoscibili.

n.b.: incollare la fotografia in questo riquadro

RISPONDERE ALLE SEGUENTI DOMANDE:

Tipo di oggetto

Di che tipo di oggetto si tratta (ad esempio: un dipinto, una scultura, un orologio, una specchiera, ecc.)?

Materiali e Tecniche

Di che materiale è fatto l'oggetto (ottone, legno, olio su tela)? Che tecnica è stata usata (ad esempio, intaglio, gettata, incisione, ecc.)?

Dimensioni

Quali sono le dimensioni e/o il peso dell'oggetto? E' da specificare, ovviamente, l'unità di misura adoperata (centimetri, pollici) ed a quale dimensione si riferisce la misura (altezza, larghezza, profondità).

Iscrizioni e segni particolari

Esistono dei segni particolari o iscrizioni sull'oggetto (ad esempio: una firma, una dedica, un nome, marchi dell'autore, marchi di purezza, marchi di proprietà, ecc.)?

Fattori di distinzione e/o Catalogazione

L'oggetto presenta caratteristiche fisiche tali che possano facilitarne l'identificazione (ad esempio, danni, riparazioni, o difetti di manifattura, ecc.)? L'oggetto risulta essere stato catalogato (ad esempio: opera catalogata dalla Soprintendenza Archeologica di Roma con numero in data)?

Titolo

C'è un titolo tramite il quale l'oggetto è conosciuto ed è identificabile (esempio: la Gioconda, il David, ecc.)?

Soggetto

Qual è il soggetto rappresentato (ad esempio: un paesaggio, una battaglia, una donna con un bambino, la Natività, ecc.)?

Data o periodo

A che data risale l'oggetto (ad esempio: 1893, agli inizi del XVII secolo, alla fine dell'età del bronzo, ecc.)?

Autore e/o Ambito culturale

Si è a conoscenza dell'identità dell'autore? Può essere un individuo (ad esempio, Giovanni Bellini), un'azienda (ad esempio, Ceramiche di Faenza), un gruppo culturale (ad esempio: scuola veneta, seguace di Carlo Maratta, cerchia di Francesco Solimena, attribuito a Giovanni Crivelli) o pertinenza culturale (ad esempio: manifattura Daama, Greca, Romana ecc.).

Scrivere una breve descrizione dell'oggetto

Questa descrizione può contenere qualsiasi altro dato che possa facilitare l'identificazione dell'oggetto (ad esempio il colore e la forma dell'oggetto, il luogo di origine, ecc.).

**UNA VOLTA COMPILATA
CONSERVARE LA SCHEDA AL SICURO**

QUESTO INSERTO È REALIZZATO GRAZIE
AGLI ENTI, I MUSEI, LE SOCIETÀ E LE AZIENDE
CHE PROMUOVONO ATTIVITÀ, INIZIATIVE
E MANIFESTAZIONI NELLE PAGINE DE
IL MASSIMILIANO



COMANDO CARABINIERI

TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

Piazza S. Ignazio, 152 - 00186 Roma

tel. 06 6920301 - fax 06 69203069

www.carabinieri.it - tpc@carabinieri.it

CASI URGENTI



112

SERVIZIO PER LA RICERCA



DELLE

OPERE D'ARTE RUBATE

I Comandi dell'Arma, in stretta collaborazione con gli organi amministrativi e tecnici del competente dicastero e specializzati nel particolare settore, si considerano a disposizione di chiunque, nell'interesse del Patrimonio Artistico nazionale ed a salvaguardia della propria reputazione professionale e personale, voglia collaborare nella lotta intrapresa contro quella particolare forma di criminalità che incide su beni comuni di inestimabile valore storico e culturale.



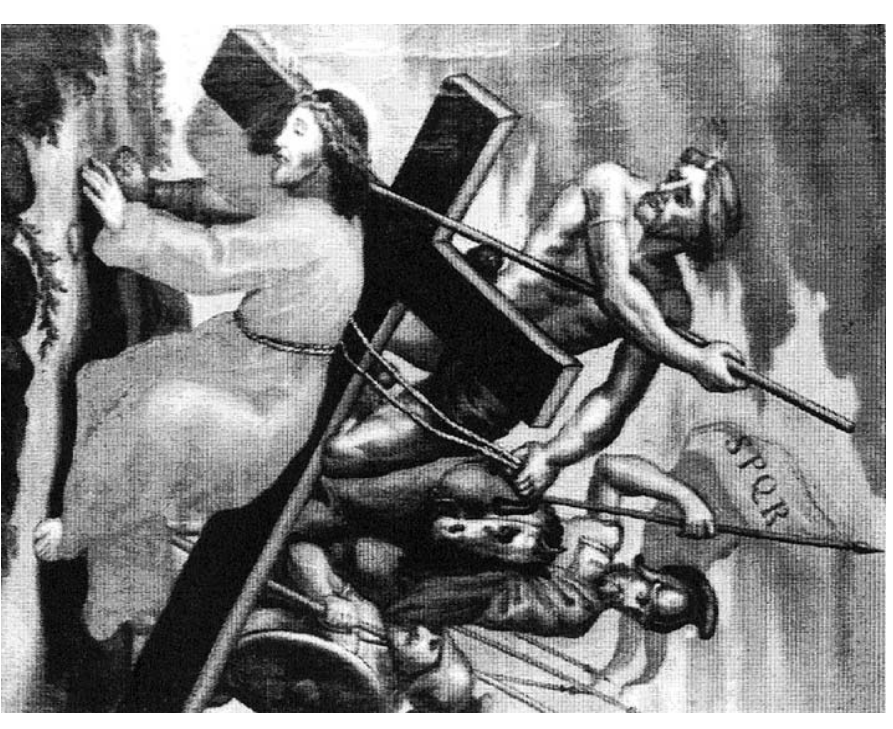
Anonimo del XX secolo
San Leopoldo
Stampa antica su tavola, cm 132 x 90 x 57
(Rif: 80003/14)



Anonimo del XVIII secolo
Santa Eurosia
Olio su tela, cm 131 x 98
(Rif: 80638/1)



Anonimo del XVI secolo
Madonna in preghiera
Olio su tela, cm 65 x 48
(Rif: 82170/1)



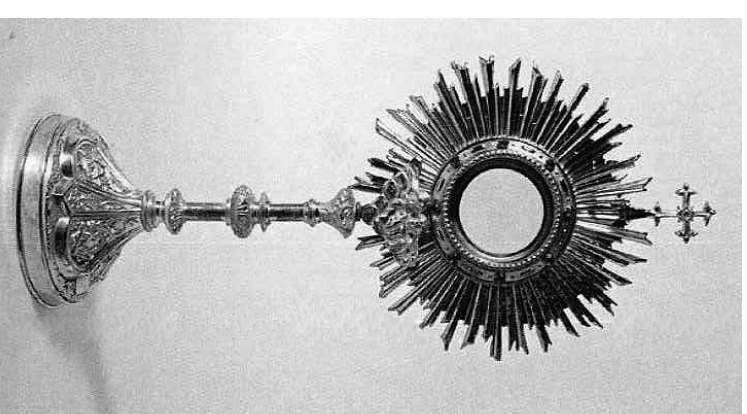
Anonimo del XVI secolo
Gesù via Crucis
Olio su tela, cm 66 x 50
(Rif: 80085/1)



Anonimo del XVII secolo
Madonna col bambino
Olio su tela, cm 96 x 90
(Rif: 80425/2)



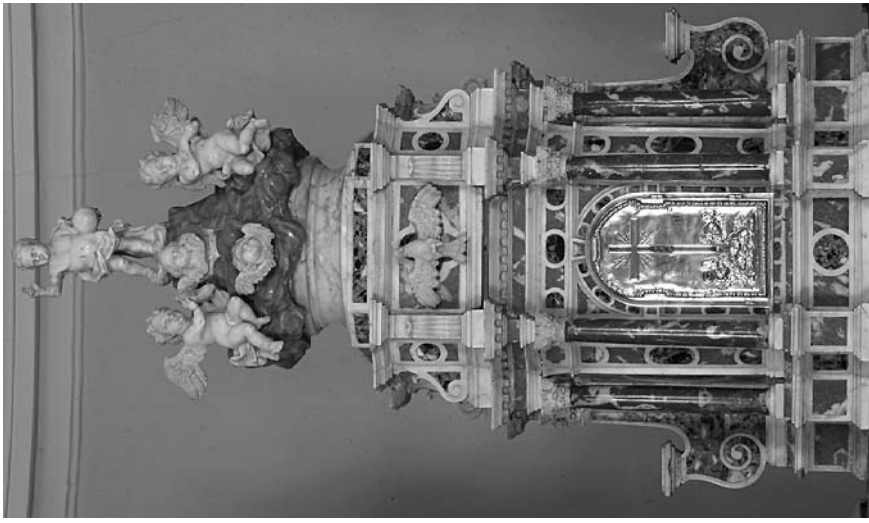
Anonimo del XVIII secolo
Immacolata Concezione
Olio su tela, cm 137 x 97
(Rif: 81884/1)



Ostensorio del XIX secolo
Argento sbalzato, 50 x 22
(Rif: 83720/1)



Croce Astile del XVII secolo
Argento, cm 80 x 37
(Rif: 86012/10)



Tabernacolo del XVIII secolo
Marmo, 150 x 75 x 60
(Rif.79792/6)



Croce Astile del XIX secolo
Argento sbaizato, cm 220 x 42
(Rif.83720/3)



Gruppo Scultoreo del XVII secolo
Madonna col Bambino
Legno
(84282/2)



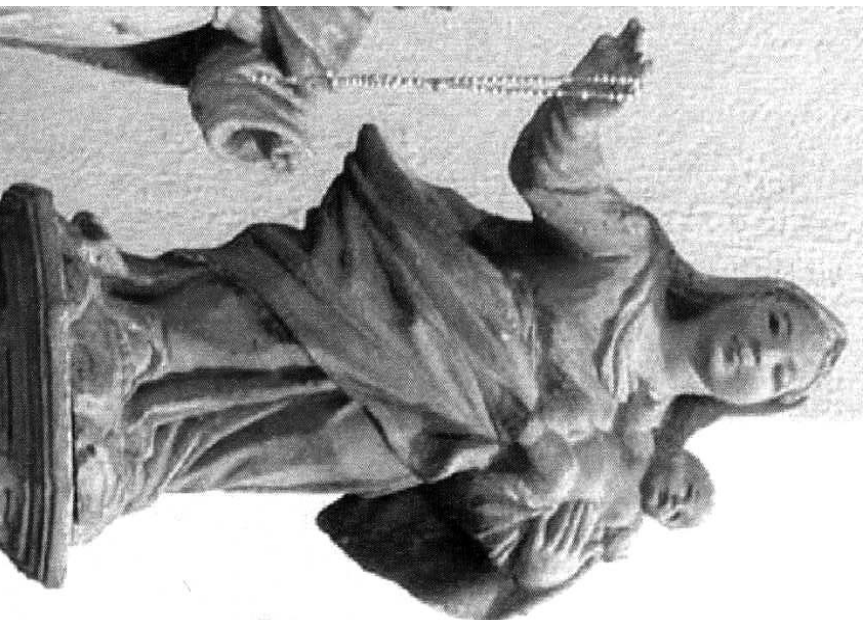
Statua del XVIII secolo
Gesù bambino
Marmo, 35 x 20 x 8
(Rif.79792/1)



Statua del XVIII secolo
Santa Scolastica
legno, 37 x 10 x 7
(Rif.80034/1)



Statua del XVII secolo
Angelo
Legno, 70 x 35
(83588/1)



Gruppo Scultoreo del XVIII secolo
Madonna col Bambino Angeli e Santi
Legno, 30
(81277/1)



Gruppo Scultoreo del XVIII secolo
Madonna col Bambino Angeli e Santi
Legno, 30
(81277/1)



artista del Novecento triestino

di una realtà fiabesca, assolutamente figurativa e di forte accento espressionistico. La lettura delle sue soluzioni non richiede sforzo, data la struttura delle immagini, pronte all'incontro visivo¹⁾. Riguardo ai suoi rami sbalzati Decio Gioseffi afferma: "Una certa semplificazione delle forme in senso «románico» non manca di conferire dignità di stile ai suoi prodotti di tal genere e di carattere sacro...".

Zenari è, nei rami sbalzati, mosso dall'urgenza di semplificare. La sua poetica mira ai momenti dell'alto medioevo, alle manifestazioni dell'arte classica e dell'arte barbarica dell'Occidente europeo, ricreandone cifre e simbologia. Nella sua prima maniera si può scorgere un'impronta quasi naïf.

Negli sbalzi *Paesaggi urbani* e nella *serie delle Città* Zenari affronta una nuova maniera, quella del rame sbalzato con patinature policrome (dal 1959 al 1961): si tratta di composizioni impostate su un rigoroso schema di verticali - orizzontali. In che cosa consiste la patinatura policroma? In un impasto di foglie d'oro e sali minerali che viene steso sugli sbalzi e che, grazie al processo chimico di ossidazione, li scurisce. Le zone dove l'impasto non è stato steso rimangono del loro colore originale. Si vengono a formare, quindi, due colori differenti, che donano all'opera conclusa una certa raffinatezza. "La lastra così trattata", afferma Gioseffi, "assume l'aspetto di una ceramica o di uno smalto"²⁾.

Abbandonato il naturalismo dei primi anni, l'artista aderisce all'Asstrattismo ("la tendenza che mi attirava di più", secondo le sue stesse pa-

role), o meglio, ad un linguaggio informale strutturato, caratterizzato dall'apparire di simboli ridotti in forma di ideogrammi: dal 1960 al 1968 Zenari dà alla luce i suoi *Ideogrammi spaziali*. I primi tentativi della sua nuova ricerca egli li propone sottoforma di tempere ed acquarelli,

me Tagliamento: questo sarà l'avvio della serie delle *Sculture di legni trovati*, o, come li definisce l'artista stesso, *Assemblages*, alcuni dei quali verranno poi fusi in bronzo. Si tratta di vere e proprie sculture tridimensionali, composte da radici, tronchi, rami, ceppi, raccolti lungo i

stimolo a correggerne le forme. Se il salto tra gli *Ideogrammi spaziali* e gli *Assemblages* sembra un po' brusco - precisa lo stesso Zenari - le due tecniche hanno un denominatore comune: la casualità guidata.

Nei *Collages con elementi vegetali* il nostro appone sulla tela, in ma-

L'unità segnica minimale (uomo = croce) designa la doppia espansione dell'essere, da un lato orizzontalmente cioè d'esistenza, dall'altro verticalmente, in sovrapposizione gerarchica dei gradi dell'essere. L'uomo protende le braccia in un segnale che indica l'universalità dei modi del-

forse sentendo vicino il termine della sua esistenza. Gli oli sono caratterizzati da una valenza cromatica molto intensa. Anche nel *Ciclo degli Arcangeli* Zenari itera il medesimo soggetto più volte; ora, però, si tratta di rilievi in rame creati saldando insieme vari pezzi di metallo. Agli



Ernesto Zenari, Portainsegna, 1965 (assemblage con legni trovati, 63x36 cm). Collezione dell'autore



Ernesto Zenari, Doppio ponte, 1977 (olio su cartone telato, 50x70 cm). Collezione dell'autore

tutti caratterizzati da una perfetta e definita fisionomia. Da un appunto dell'artista si legge: "Mi domandavo quale fosse il segreto del fascino misterioso che emana dalle opere di Kandinsky, Klee, etc... volevo mettermi ad inseguire nelle macchie di colore sulla carta la genesi delle forme che rivelano il processo di sviluppo del pensiero". Negli acquarelli vengono enucleati i primi sintomi della struttura emergente.

A Lignano, durante una passeggiata in bicicletta, il nostro si china a raccogliere alcuni pezzi di legno dal greto del fiu-

greti dei fiumi o in riva al mare, poi assemblati assieme a creare le forme più varie.

Si stabilisce così un nuovo rapporto tra l'artista e la Natura, che non è più oggetto di contemplazione, ma viene chiamata direttamente in causa, diventando collaboratrice dell'artista, che le assegna un compito ben definito. Osservando i suoi *Assemblages* si vede un artista che è in lotta con la materia, ma che è già in grado di domarla. Si nota una bipolarità insita nell'atteggiamento di Zenari, sospeso tra il desiderio di lasciare inalterato il legno trovato e lo

niera fantasiosa, vari elementi vegetali come foglie, foglie secche, pezzi di corteccia, etc. "Rispetto agli *Assemblages*", afferma l'artista, "qui viene reso meglio lo sprigioarsi delle figure dai grezzi elementi vegetali".

Sia in pittura che in scultura, dal 1967 in poi, Zenari sviluppa il nuovo tema delle *Strutture umane*, che trova la sua immediata origine nella precedente esperienza degli *Ideogrammi spaziali*. La linea intersecata, segnale della Struttura umana, è paradigma di un codice rarefatto, la croce.

l'esistente. La croce umana non è altro che un sistema di coordinate. L'uomo di Zenari è lo zenit e il nadir della vita³⁾. Le ultime ricerche in ordine di tempo che Zenari affronta sono il *Ciclo di Dedalo e Icaro* e il *Ciclo degli Arcangeli*. Per quanto riguarda il primo ciclo (oli su tela) di *Dedalo e Icaro*, egli itera più volte lo stesso soggetto, modificandone di volta in volta qualche particolare. L'artista, della figura di Icaro, noto personaggio della mitologia greca che, per un eccesso di superbia, fece una brutta fine, soleva dire: "Quello sono io",

Arcangeli, visti sempre sottoforma di strutture umane, figure aliene, potenti ma talvolta anche oscure, egli affida sia il valore di monito che quello di speranza di catarsi.

* * *

1) F. Tenze Coerenza stilistica di Ernesto Zenari, in "L'Altra sponda", XI/XII, novembre-dicembre 1957, pag. 28.

2) Decio Gioseffi Le arti figurative, in "Radio Trieste", 21 aprile 1962.

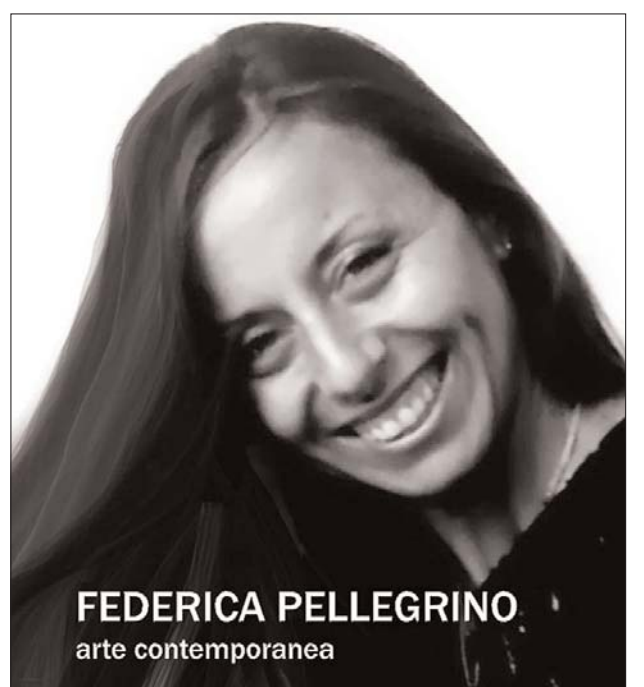
3) L. Horrakh, Zenari espandere l'area della coscienza, da "L'Arena di Pola", 30 gennaio-12 febbraio 1974.



All'Opera, acrilico su tela, 50x50 cm.

Federica Pellegrino nasce a Brindisi nel 1974, si diploma al liceo Artistico A. Modigliani di Padova, dove vive e lavora nel suo studio privato. Luce, colore e forza espressiva l'hanno sempre accompagnata nel suo cammino di formazione artistica giungendo alla più libera rappresentazione del colore puro. Adotta tecniche assolutamente proprie e nuovi mezzi espositivi nel suo fraseggio pittorico, creando una elite di personaggi di familiarità comune e di vita quotidiana. I colori usati puri si mescolano perfettamente ad una ricerca di materiali sempre nuova e mai banale, completando ed esaltando la maturità pittorica dell'artista. È lei la protagonista assoluta di un racconto colorato e affascinante.

Facebook: Federica Pellegrino pittrice
info: fedepelle@libero.it



FEDERICA PELLEGRINO
arte contemporanea

Qualcuno
la sua casa
la vorrebbe grande
per ospitarci un
sacco di amici,

o giusta giusta
per la sua famiglia

o, ancora,
piccola per sè e
per il suo gatto.

chi ama **sandtex**
○

**decorazione, protezione
impermeabilizzazione
risanamento murario**

HARPO spa • divisione **sandtex**
via torino, 34 • 34123 trieste • italia
tel. +39 040 318 6611
fax +39 040 318 6666
sandtex@sandtex.it
www.sandtex.it

Il sogno possibile di Chagall

DI ROBERTA TOSI

A venticinque anni dalla morte, anche Verona, dopo Roma, si prepara ad accogliere uno straordinario cantore della vita con la mostra "Il mondo sottosopra", preannunciata per aprile a Palazzo Forti.

Un artista che, con la sua pennellata, ha saputo narrare la tradizione della propria terra, tutto il mondo che lo aveva percorso e che, attraverso di lui, mutava, si trasformava in angolature curiose, in equilibrismi mozzafiato, in scomposizioni audaci...

Ma nella sua arte non si ritrova solo questo: c'è magia e c'è incanto, gioia e poesia, ci sono visioni e sogni, desideri e paure, c'è bellezza e c'è amore, spazio e tempo finiti ed eterni, avvolti in un turbinio di colori vibranti, colori che fuoriescono da se stessi e s'imprimono negli occhi e nella memoria, tanto da divenire anche parte del cuore...

E poi ci sono ritmo e musica, intensi e avvolgenti che scardano le leggi comuni della melodia per divenire parte di valzer improvvisi, di danze mai udite, di processioni e feste arcaiche vissute...

Quando s'incontra un'opera di Marc Chagall (Vitebsk, 1887 - Saint-Paul de Vence, 1985) avviene un urto inevitabile, uno stoss, come l'avrebbe definito Heidegger. Quello "scontro" (o è più un incontro?) che apre ad un nuovo mondo e che impone di abbandonare le vie già note ed acquisite per poter pulire, rinnovare lo sguardo.

Accadeva così già al sorgere della sua opera, quando l'artista muoveva i suoi primi passi lontano, eppur vicino, alla sua amata Vitebsk che lo aveva visto nascere.

Accadeva sì, anche quando la sua personalissima visione veniva a contatto con tutti i movimenti che attraversavano il volgare del Novecento: astrattismo, primitivismo, cubismo, suprematismo (in Italia si "rincorreva" il Futurismo).

Eppure questo artista nato in terra russa, da famiglia ebrea, che aveva eletto Parigi a seconda patria, guardò a tutte le manifestazioni artistiche con la curiosità, con la sorpresa e lo sguardo aperto di

un bambino che si mette diligentemente ad apprendere le lezioni che non conosce appieno. Vi si applicò, anche con entusiasmo ma a suo modo.

La forza infatti che scaturiva dalla visione del mondo e della realtà che lo circondava, era tale da non poter essere imbrigliata a lungo in questo o quel movimento e n t o dalle caratteristiche così definite. Attraversò in modo particolare cubismo e surrealismo (quest'ultimo gli veniva dalla sua stessa terra, la Russia, in un momento di

illusoria esaltazione politica, la Rivoluzione e da un grande artista come Kazimir Malevich) e costrinse la sua opera a quei dettami.

Ma fu come il lampo che squarcia un cielo terso estivo: non annuncia il temporale in arrivo, è solo un sovraccarico di energia. Un'energia che pareva inarrestabile nelle sue rappresentazioni artistiche e che traeva forza dalla tradizione chassidica in cui era stato cresciuto, che s'imbeveva del folklore che aveva respirato, dell'amore che lo aveva nutrito, imprimendo un moto proprio alla sua visione e che gli

veniva dagli occhi, ma soprattutto dallo spirito e dal cuore. L'amico e mentore di Chagall, ai tempi in cui l'artista soggiornava a Parigi, Guillaume Apollinaire, un giorno fece visita all'artista nel suo atelier di "La Ruche", nel

nei suoi quadri, incredibili galli arrotolati su stessi, asinelli, mucche e tori blu e gialli, leggiadri amanti in volo o adagiati su mazzi di fiori divenuti alberi, assorti suonatori di shofar (il corno di montone della liturgia

pravvissuto (è proprio il caso di dirlo) a due Guerre Mondiali e alla Rivoluzione d'Ottobre e agli orrori che ne sono conseguiti, incarnati da nazismo e comunismo, che ha conosciuto fame, sacrificio e dolore, per la perdita dei

propri cari ma soprattutto per quello dell'amatissima prima moglie di Chagall, Bella Rosenfeld, compagna di vita e musa ispiratrice, e che infine si è consacrato in un amore rinnovato per la seconda moglie Valentina Brodskij, detta Vava.

L'amore è un sentimento travolgente per Marc, è il motore

che muove la sua vita privata ed artistica, facendo da sfondo a tutte le sue opere, a volte divenendone il protagonista indiscusso per poterlo consacrare, per poterlo condurre fin sulla soglia della sua rappresentazione più alta ed eterna. Chagall, a tutti noi, lascia infatti il suo testamento artistico nella trasposizione in quadri di quel libro della Bibbia che inneggia all'amore con tutta la sua santità, purezza, passionalità, carnalità: il *Cantico dei Cantici*.

L'artista, cresciuto nel popolo biblico, ne respirò appieno tutta la sacralità divenendone

spesso interprete, convinto del mistero che abita questo mondo "a cui è stato generato e che è chiamato a compiersi", come suggerisce Pierluigi Lia.

Le radici storiche del popolo da cui proviene Chagall sono antiche e affondano la propria esistenza nell'origine dell'amore di Dio, per questo l'artista stesso, nel corso della sua lunga vita, realizzerà ben 450 opere dedicate al tema biblico. Diceva infatti: «Mi è sempre sembrato e mi sembra tuttora che la Bibbia sia la principale fonte di poesia di tutti i tempi.

Da allora, ho sempre cercato questo riflesso nella vita e nell'arte. Per me, come per tutti i pittori dell'Occidente, essa è stata l'alfabeto colorato in cui ho intinto i miei pennelli.»

In quest'ottica, anche la rappresentazione del Cristo crocifisso in molti suoi dipinti, non rappresenta più una singolarità. Cristo infatti, posto al centro di molti eventi tragici, diviene veramente il fulcro in cui ogni dolore s'infrange, il riscatto di ogni miseria e sofferenza umana, l'emblema di un Dio divenuto uomo, per amore, per salvare gli uomini.

E di fronte ad una testimonianza d'amore così universale non esistono barriere neppure religiose o razziali. Questo è ciò che vuole dirci ancora oggi l'artista russo perché Chagall, con la sua opera, ha sempre cercato di inseguire un sogno e di questo ne ha lasciato tracce evidenti e dichiarate, come quella dedicata nella sequenza dei dipinti sul *Cantico del Cantici*. Un sogno in cui potesse trasparire l'amore, come lo definiva lui stesso, che provava per tutti.

E, nel parlare proprio di quella sala in cui il sentimento amoroso si tracciava dalle sue pennellate sognava che: "tutti, qualunque sia la loro religione, potranno venire a parlare di questo sogno, lontano dalla cattiveria e dall'eccitazione. Vorrei anche che in questo luogo si esponessero le opere d'arte e i documenti di alta spiritualità di tutti i popoli, che vi ascoltino la loro musica e la loro poesia dettate dal cuore.

È forse un sogno impossibile? Ma nell'Arte come nella vita tutto è possibile se, alla base, c'è l'Amore!"



Marc Chagall. L'Angelo caduto

1912: "Davanti ai miei quadri dell'epoca, dal 1908 al 1912 egli usò l'espressione "surnaturalisme". Non potevo immaginare che 15 anni più tardi si sarebbe avuto il movimento surrealista". Così ci racconta l'incontro con il poeta, lo stesso Marc Chagall, dalle pagine del suo diario-autobiografia "La mia vita". Da allora, ancora oggi, appaiono così quei suoi "mondi" dipinti: "surreali" ma nel senso che sono, allo stesso tempo, dentro e oltre la realtà, sopra e sotto, ne sono l'essenza e l'apparenza, la realtà e la fantasia.

Allora non ci si sorprenderà più di vedere,

orchestrali e violinisti sparsi nei punti più imprevedibili della narrazione pittorica o ancora bianchi crocifissi che dominano la rappresentazione e ne squarciano all'improvviso la visione...

Il mondo di Chagall, è tutto lì. Nei suoi dipinti.

Nel canto cromatico delle *mis en scène* di tutto il suo essere. "Io sono un mistico - affermo una volta il pittore durante l'inaugurazione del Museo del Messaggio biblico - la mia preghiera è il mio lavoro".

Un lavoro che ha attraversato un secolo, forse il più terribile, il Novecento, che è so-

Il Massimiliano è presente in più di 1.000 siti culturali del Triveneto



Da 15 anni Il Massimiliano viene diffuso gratuitamente in via postale in tutte le gallerie e botteghe antiquarie, in tutti i musei privati e pubblici, presso gli enti culturali e fondazioni, ai più noti storici e critici d'arte, alle autorità preposte e presso gli assessorati alla cultura delle undici province delle Tre Venezie... Grazie ai portali d'arte e d'antiquariato "e-antiqua.it" e "artericerca.it" il periodico viene inviato via web, in formato pdf, a più di 25.000 iscritti. Per pianificare con la nostra uscita le vostre manifestazioni od iniziative, ricordate che stampiamo entro la prima decade di gennaio, aprile, luglio ed ottobre.

Con la stessa spesa di 100 biglietti da visita potreste informare e promuovervi verso circa 50 mila "Lettori interessati".

Informazioni: www.ilmassimiliano.it - 040 638465

Le grandi vie della civiltà

Relazioni fra il Mediterraneo e il centro Europa. Dalla Preistoria alla Romanità

Trento, Castello del Buonconsiglio 1° luglio - 13 novembre 2011

DI FRANCO MARZATICO
DIRETTORE MUSEO
CASTELLO
DEL BUONCONSIGLIO

TRENTO - E noi che crediamo di aver inventato qualcosa di nuovo!

Considerazione che verrà spontanea a chi visiterà questa ricchissima mostra (oltre 400 i reperti, moltissimi di assoluta eccezione, in essa esposti) allestita al Castello del Buonconsiglio a Trento e curata da chi scrive, da Rupert Gebhard, direttore del museo di Monaco, e da Paul Gleirscher conservatore del museo di Klagenfurt.

Temi come quello della mobilità, della circolazione di uomini, beni, idee del multiculturalismo della globalità non sono certo temi che riguardano solo l'attualità. Sono realtà con le quali l'uomo - viaggiatore ed esploratore per eccellenza, - si è misurato nei millenni in Europa come nel resto del globo.

Questa affascinante esposizione, attraverso una selezione di prezio-

se testimonianze archeologiche provenienti da oltre 50 musei e soprintendenze italiane ed estere, racconta dei contatti, degli scambi e delle relazioni a largo raggio che hanno segnato gli sviluppi delle civiltà in Europa con la trasmissione di saperi, al contaminazione di modelli e stili di vita. Una fitta ragnatela si vie tra il Mediterraneo e il Centro Europa, le cui trame si intrecciano, si separano in un continuo divenire che hanno portato territori e culture lontani e diversi a trovare una serie di elementi in comune.

Di questa immensa e complessa trama la mostra segue i fili millenari a partire da quando si diffusero, a sud come a nord delle Alpi, le espressioni dell'arte e le figure delle cosiddette dee madri, fino ai tempi del cosmopolitismo e della globalizzazione dell'impero romano.

A transitare lungo le diverse "Vie della Civiltà" non sono solo merci, sono uomini con le loro credenze, lin-

guaggi, talvolta nati in ambiti locali talvolta giunti nel "Vecchio Continente" dall'Oriente.

Accanto alle concrete tracce dei commerci do-

cumentati da materie prime e manufatti esotici, la mostra segue i percorsi avventurosi di innovazioni idee che hanno comportamenti e abitudini.

Già in epoca preistorica materie prime e manufatti percorrono, sulle spalle degli uomini, sulle imbarcazioni, sulle some degli animali o, inventata la ruota, sui primi carri, distanze impressionanti.

È sulla base di scambi e commerci si consolidano le prime differenziazioni sociali.

Il rango ben presto richiede segni esteriori di appartenenza, ed ecco la ricerca di status symbol tanto più preziosi quanto esclusivi ed esotici.

Ma eccessi di ricchezza richiamano anche razzie, invasioni e migrazioni, talvolta calmierate da matrimoni diplomatici e da alleanze strategiche.

La diffusione di nuovi saperi, dall'agricoltura, alla metallurgia ma anche alla cucina e aspetti legati all'ideologia del banchetto percorrono l'Europa.

Forme ed idee contaminano popolazioni diverse. Siano archetipi come quello della fertilità femminile o quello dell'uomo eroe-guerrie-

ro dell'atleta.

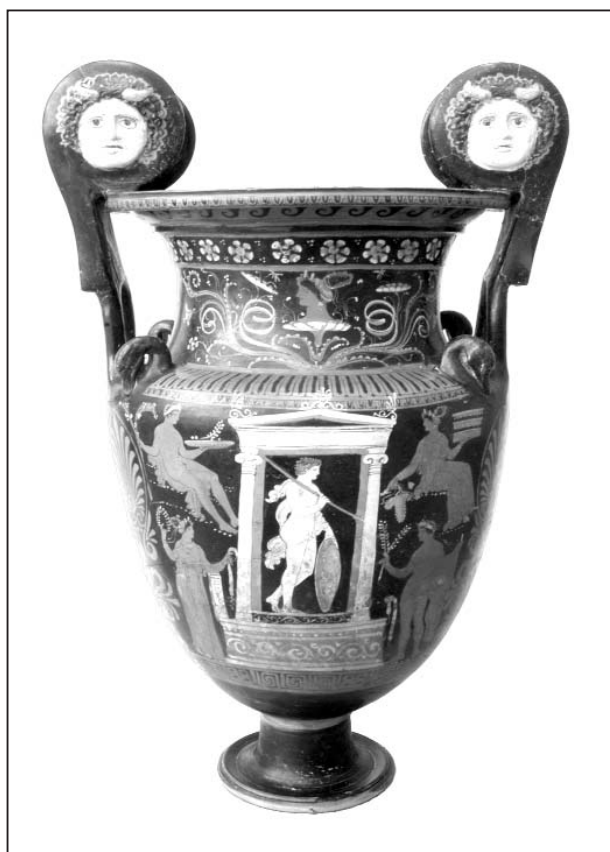
Ma sono anche figure di animali, espressione di un'arte animalistica che fiorisce in diverse aree, o iconografie di barche, il carro solare, l'albero della vita, le immagini del Signore e della Signora degli Animali che, fissati su diversi supporti, stupiscono per la loro potenza e bellezza.

Poi le enigmatiche tavolette dell'età del bronzo, i dischi solari in oro, le maschere funerarie, i doni votivi, gli astragali.

Testimonianze di contaminazioni di culti e di influssi.

Infine la diffusione della scrittura alfabetica, dai fenici, ai greci, agli etruschi, ai popoli alpini, sino all'egemonia del latino.

Gli eccezionali reperti esposti in questa irripetibile mostra raccontano una storia fatta di attinenze ma anche di contrasti, di forme di "alterità" che delineano singoli territori. Il *global* di cui si discute tanto oggi, alla fine, non è un concetto del tutto nuovo.



Cratere apulo a figure rosse. IV sec. a. C. Gioia del Colle (BA), Museo Nazionale.

Ti hanno sempre detto di guardare e non toccare?

Allora, se ami l'archeologia, è venuto il momento di passare da noi.

IXION
archeogallery
Una finestra aperta sul nostro passato più remoto.

androne chiusa 2
TRIESTE
tel. 040 313939

WWW.IXION.IT

Ulisse e Calypso

DI ANNAMARIA VITTES
annamariavittes@alice.it

Arnold Böcklin (1827-1901) viene definito un visionario moderno per l'esplorazione erudita ed iconoclasta della mitologia che l'artista metteva in pratica, per l'eroticismo e la morbosità, fuori da ogni norma di certe opere, che si rivelano, per il nostro modo di pensare, di una sorprendente modernità.

La sua ricerca perpetua si riflette anche nella sua vita itinerante. Egli comunque trascorse gli ultimi dieci anni della sua vita a Firenze. Proprio in quest'angolo dell'Italia, che diventerà per lui una seconda patria, Böcklin mette mano alla prima versione de "L'isola dei morti" e lavora alla creazione di "Ulisse e Calypso".

Guardando questa immagine notiamo come l'invitante gesto, luminoso e pieno di desiderio di Calypso si contrapponga all'oscura nostalgia di Ulisse; e la nostalgia, in fondo è una variante del lutto. Pare che la sua definizione sia apparsa nel 1688, quando, per i medici, assunse i connotati di una malattia e, come tale fu catalogata. Prima era chiamata con

il nome generico di desiderio, da cui nasce tutta la poetica della nostalgia: desiderio e dolore che non era ancora stato sufficientemente studiato.

Il medico Johannes Hofer trovò questo termine adatto in quanto composto da due parole di origine greca: *nostos* che significa "ritorno in patria" e *algos* che indica il dolore e la tristezza.

Qui Ulisse, allontanatosi da Calypso sembra pensare: "Se con sofferenza non posso fare ciò che con tutto il cuore desidero, mi sia almeno perdonato se non sono capace di soddisfare il desiderio altrui".

Fortissima immagine accentuata anche da quell'ammasso di pietre nere e da quella figura scura contro luce con la testa leggermente china

che sembra quasi una statua nella sua costretta immobilità.

Il tutto appare come un'appropriata immagine della nostalgia, che ha per caratteristica proprio l'impossibilità di agire o per cause esterne o a causa dei nostri stessi complessi. Per Ulisse valgono tutte due le cose;

pratica per continuare il suo viaggio.

La nostalgia è qualificata anche come "paura del non ritorno". Pur trattenuti dai nostri piaceri e pene terreni, nel nostro spirito tutti temiamo che non esista più quell'Eden da cui ci siamo allontanati o al quale speriamo di essere

o sfortuna di convivere per tutta la vita.

Calypso è una ninfa il cui nome deriva da un verbo greco *Kalypsein*, cioè "Colei che nasconde" e noi potremmo dire "che ha la forza di segregare dagli altri." Ella abitava una grotta profonda con molte sale che si apriva su giardini, boschi sacri, alberi e sorgenti. E qui, immagini e sentimenti, l'autore mirabilmente li lascia alla fantasia di chi sta leggendo questo quadro, ma che fa intuire nella leggiadria di questa ninfa, cantata da Omero, e in quell'antro dall'entrata oscura anche se piena di promesse.

Calypso, innamoratasi di Ulisse che, scampato da un mare crudele, approdò sulla sua isola, lo trattene prigioniero con la sua malia, offrendogli anche ripetutamente

l'immortalità, che egli sempre rifiutò.

Ulisse era un uomo concreto che certo non avrebbe cercato la pietra filosofale degli alchimisti; una pietra che ti avrebbe dato un'immortalità legata a questa terra e che non ha niente a che vedere con l'eternità. Ulisse voleva ritornare nella vita vera, quella che non ti promette niente, ma lascia che il tuo cuore scopra quale è la tua destinazione.

Le lacrime di Ulisse vennero raccolte da Atena e Calypso fu costretta, a malincuore a lasciarlo partire e a dargli il legname necessario per costruirsi la famosa zattera, così che potesse ritornare ai sinceri sentimenti della sua casa.

E anche questo mito è una delle tante conferme che gli amori troppo ammalianti devono finire, perché vince sempre dall'entrata oscura anche se piena di libertà".

Arnold Böcklin, con un sentire, potremmo dire molto attuale, sintetizza con questa immagine tutto l'oscuro dramma della nostalgia, sentimento positivo, che piangendo invoca un orizzonte di luce.



Arnold Böcklin, Ulisse e Calypso

stregato da Calypso e, inconsapevolmente consenziente, poiché la prigionia ti ridimensiona, ma bramoso di ritornare alla sua casa, non ha neanche la possibilità

destinati. Chi conosce bene la nostalgia sa che, entro certi limiti non è una malattia, ma un desiderio dell'uomo interiore con il quale alcune persone hanno la fortuna

ROVIGO, PALAZZO ROVERELLA

In corso fino al 12 giugno 2011

L'OTTOCENTO ELEGANTE

Arte in Italia
nel segno di Fortuny,
1860 - 1890

www.ottocentoelegante.it
info@palazzoroverella.com

Tel. 0425 460093



Edoardo Tofano, Donna con ventaglio,
olio su tavola, 30 x 25. Collezione privata

In giro per mostre

A cura di Dolores Del Giudice - dolores.delgiudice@alice.it

Inviatemi le notizie e le date delle mostre entro il 20 giugno 2011 a

IL MASSIMILIANO

Trieste 34123 - in Via Armando Diaz 26/a - e-mail: ilmassimiliano@yahoo.it
Per evidenziazioni: 040 63 84 65

FRIULI VENEZIA GIULIA

UDINE

In corso fino al 26 giugno 2011
Il Risorgimento: celebrazione e memoria delle medaglie delle collezioni numismatiche (1848 - 1870). Per la prima volta dopo il terremoto, si assisterà alla riapertura del Museo del Risorgimento e della Resistenza, che troverà spazio all'interno dei Civici Musei del Castello. Lì verrà esposta in modo permanente almeno una parte dell'ampio patrimonio di opere risorgimentali come ad esempio armi, divise e libri conservati nei depositi dei musei.

Civici Musei e Galleria d'Arte Antica Castello di Udine
www.comune.udine.it

Dal 11 aprile al 30 maggio 2011

Omaggio a Felice Carena. La donazione Michelazzi

La mostra celebra la donazione alla Galleria d'Arte Moderna di Udine di sei dipinti di Felice Carena (Cumiana, Torino, 1879-Torino, 1966) raffiguranti nature morte e un nudo femminile. Accanto a tali opere, formanti uno dei nuclei principali dell'artista a livello di collezioni museali italiane, verranno a corredo la mostra documenti e immagini che ricordano i legami di Carena con Udine e il Friuli e la personalità artistica di Wanda Leskovic (Udine, 1909-2009), nota pianista e concertista, che le collezionò manifestando il suo desiderio di lasciarle al Museo udinese, volontà poi fatta propria dal suo erede e cugino, il prof. Gino Michelazzi. Galleria d'Arte Moderna
www.comune.udine.it
0432.295891

Da metà maggio 2011

Antologica di Carlo Ciussi

Casa Colombatti Cavazzini

Dal 04 giugno al 04 dicembre 2011

Il giovane Tiepolo: la scoperta della luce

Castello di Udine
Galleria d'Arte Antica

PASSARIANO DI CODROIPO (UD) VILLA MANIN

Arte in Friuli Venezia Giulia. 1961 - 2011

Dall' 08 aprile al 28 agosto 2011
In mostra i migliori artisti friulani e triestini della seconda metà del Novecento, da Dino Basaldella a Candido Grassi, da Afro a Zigaina, da Mirko a Mascherini, da Alviani a Celiberti. La mostra che a Villa Manin e, contemporaneamente, nella Galleria "Sagittaria" di Pordenone celebrerà i cinquant'anni del Centro Friulano Arti Plastiche, fondato a Udine il 12 febbraio 1961, sarà un evento culturale di prim'ordine, e svolgerà la funzione di uno straordinario "museo provvisorio dell'arte contemporanea nella nostra regione. L'evento sarà arricchito da una sezione dedicata ad alcuni artisti carinziani e sloveni, che collaborarono con il Centro nella fase iniziale e poi furono assidue presenze nelle mostre internazionali, denominate Intart, Intergraf Alpe Adria e Incontro Centro Europeo, e da una piccola antologia che onorerà la memoria di Anzil nel centenario della nascita.

Info: www.villamanin-eventi.it
Tel. +39 0432 821211

Dal 24 settembre 2011 al 4 marzo 2012

Espressionismo

illa Manin www.lineadombra.it

Collezionismo in villa

Villa Manin fa rivivere un'antica tradizione: quella della mostra mercato dell'antiquariato. I grandi brocanteur del Bel Paese tornano a Villa Manin dando vita a una kermesse dove trovare raffinati oggetti per la casa: dalle cornici alle ceramiche, dai mobili ai tessuti. Esedra di Levante e di Ponente della Villa Manin
0432821211

TRIESTE

Fino al 19 giugno 2011

Trieste Liberty. Costruire e abitare l'alba del '900

La mostra si propone di indagare i modelli culturali che si sono affermati in città all'inizio del XX secolo e sulle modalità con cui sono stati importati, scegliendo come filo conduttore il tema del costruire e dell'abitare, illustrato attraverso una vasta serie di preziosi documenti d'archivio - disegni e progetti, fotografie d'epoca, plastici - utili a descrivere non solo il percorso progettuale ma anche quello formativo di professionisti e maestranze. Al sottile confine fra arte e decorazione, tra progetto architettonico e manufatto artigianale si colloca l'arredamento degli interni abitativi: la mostra è arricchita da una sezione che, attraverso mobili, progetti, disegni di artigiani triestini e album di modelli e di esposizioni europei, aiuta a visualizzare gli spazi in cui si muoveva la vita quotidiana di inizio '900.

Salone degli Incanti - Ex Pescheria
040 3226862
info_pescheria@comune.trieste.it

In corso fino al 31 maggio 2011

Cavour & Trieste

Mostra storico-documentaria dedicata, nel duecentesimo anniversario della nascita, a Camillo Benso, conte di Cavour, lo statista piemontese che ha dominato la scena politica del Risorgimento Italiano. Castello di San Giusto
040 6754850 - www.retecivicatrieste.it

PORDENONE

In corso fino al 15 maggio 2011

Dimensione Effimero

Mostra organizzata in occasione di Dedicata, curata da Silvia e Gianni Pignat

In esposizione i quadri di Max Neumann e le foto di Eddy Posthuma de Boer e di Simone Sassen, artisti i cui legami con Cees Nooteboom sono molto profondi.

Affetto, amicizia, viaggi, avventure gli elementi condivisi, ma soprattutto

affinità nel sentire e complicità culturali sfociate spesso in collaborazioni e libri realizzati insieme.

PARCO2 Spazi Espositivi

di Via Bertossi

0434 26236

www.dedicafestival.it

In corso fino al 12 giugno 2011

Percorsi tra le Biennali. 1948 - 1968. Pittura in Friuli e a Venezia

La mostra ospita le opere degli artisti friulani e veneti che parteciparono alle Biennali del 1948 e del 1968.

Verranno presentate circa 120 opere degli artisti: Afro, Edmondo Bacci, Mario Deluigi, Virgilio Guidi, Riccardo Licata, Gino Morandis, Anton Zoran Music, Armando Pizzinato, Bruno Saetti, Giuseppe Santomaso, Emilio Vedova E Giuseppe Zigaina, Giorgio Celiberti, Luciano Gaspari, Alberto Gianquinto, Tancredi e Vinicio Vianello. Anzil, Saverio Barbaro, Renato Borsato, Carlo Ciussi, Federico De Rocco, Giuseppe Gambino, Bruna Gasparini, Leone Minassin, Mirko, Giorgio Dario Paolucci, Fred Pittino, Saverio Rampin completano la grande panoramica.

PARCO Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea "Armando Pizzinato"
0434 523780

www.artemodernapordenone.it

GORIZIA

In corso fino al 19 giugno 2011

L'albero della Vita. L'evoluzione attraverso gli occhi di Charles Darwin.

Il racconto delle scoperte di Darwin e della teoria dell'evoluzione si snoda in 10 stanze, tra modelli, video, tassidermie ed exhibit tematici. La mostra intreccia i linguaggi della storia, della filosofia e della scienza per ripercorrere l'avventura del naturalista inglese: un viaggio attorno al mondo a bordo del brigantino Beagle, ma anche un avvincente viaggio della mente, animato dalla curiosità. Il percorso offre schede esplicative anche in sloveno e in inglese e visite guidate per scuole e gruppi.

Palazzo Attems Petzenstein

Musei Provinciali

0481/547541-547499

www.alberodellavitadarwin.org

MONFALCONE

Fino all' 08 maggio 2011

Posso errare, ma non di core.

Passato prossimo e futuro anteriore dell'Italia

Questa esposizione è un'occasione per cercare di porre delle basi a delle riflessioni che tracciano un'ipotetica storicizzazione dell'arte dei nostri giorni. La rassegna monfalconese offre uno spaccato plausibile della recente storia dell'arte italiana, strutturandosi

in due momenti contraddistinti ma in stretto dialogo. Nell'aula grande saranno installate 20 opere prodotte dal 2000 al 2009, con particolare risalto alla produzione audiovisiva. A integrazione e complemento della 'zona storicizzata', nelle aree al primo e secondo piano della Galleria saranno inoltre disposti lavori del 2010, prodotti da dieci artisti emergenti, per un inedito dialogo fra passato prossimo e futuro anteriore.

Galleria Comunale d'Arte

Contemporanea

0481 46262 - 494360

www.galleriamonfalcone.it

VENETO

VERONA

In corso fino al 08 maggio 2011

Medaglie d'Amore

Sono esposte monete e medaglie della collezione numismatica conservata nel Museo di Castelvecchio, collegate al tema dell'amore.

Casa di Giulietta

045 8034303

PADOVA

Dal 16 aprile al 31 luglio 2011

Guariento, il Maestro degli Angeli

Palazzo del Monte

Guariento e la Padova Carrarese

Civici Musei agli Eremitani, Palazzo Zuckermann, Museo Diocesano, Casa del Petrarca ad Arquà

La grande monografia sul Guariento allestita a Palazzo del Monte, per la prima volta la quasi totalità della produzione di Guariento, è l'epicentro di una più ampia esposizione che indaga, per la prima volta in modo compiuto, la "Padova Carrarese". Questa si dipana in diverse sedi espositive: i Civici Musei agli Eremitani, Palazzo Zuckermann, il Museo diocesano e la Casa del Petrarca ad Arquà, per allargarsi poi ad un itinerario entro ciò (ed è davvero molto) che tutt'ora si può ammirare della Padova Carrarese. La città trecentesca rivive in questa mostra attraverso la cartografia, i modelli, i codici che illustreranno i principali esponenti della Signoria e la letteratura dell'epoca. Monete, ceramiche, oreficerie, avori, intagli in legno, sculture, illustreranno la civiltà materiale del secolo XIV, ma anche i raggiungimenti della scienza nel periodo di maggior splendore vissuto da Padova. Itinerari accompagneranno quindi il visitatore a scoprire i principali luoghi e monumenti del Trecento padovano. A partire naturalmente dal capolavoro di Giotto agli Scrovegni, per passare poi al Palazzo della Ragione, definito a Federico Zeri come la più importante testimonianza dell'architettura civile del Medio Evo in Europa, al Battistero de Duomo con il ciclo di affreschi di Giusto de Menabuoi. Poi la Reggia Carrarese con gli affreschi di Guariento, la Cappella del Beato Luca affrescata da Giusto nella Basilica del santo e soprattutto il Castello Carrarese ora in via di recupero. Non mancherà la visita al Museo Diocesano (posto di fronte a Palazzo del Monte, sede della mostra sul Guariento) dove altri angeli, stavolta contemporanei, accolgono il visitatore: sono quelli di Omar Galliani proposti nella mostra loro dedicata, allestita nella magnifica scenografia del Salone dei Vescovi.

049 8204526 - 01 - 36

<http://padovacultura.padovanet.it>

IL MASSIMILIANO	Registrazione del Tribunale di Trieste N° 951 del 10.12.1996 R.O.C. 12268 Trimestrale di informazione, cultura ed economia	Corrispondenti Padova: Nicola Degani Verona: Roberta Tosi Londra: Daniela Boi	IL MASSIMILIANO è un'iniziativa privata. Non è un'emanazione di movimenti politici e non usufruisce di sovvenzioni pubbliche. Non risponde dell'autenticità e della veridicità delle opere riprodotte nei testi e nelle inserzioni pubblicitarie. Le opinioni espresse negli articoli firmati e le dichiarazioni riferite impegnano esclusivamente i rispettivi Autori.	
	Direzione editoriale Agenzia Pubblicitaria via A. Diaz 26/a 34123 Trieste	Grafica ed impaginazione Anna Keber grafiche_anna@infinito.it	Stampa: Diffusioni Grafiche spa Villanova Monferrato (AL) Tel. 0142 3381	ASSOCIAZIONE REGIONALE EDITORI F.V.G. 
	Telefono e Fax 040 638465 www.ilmassimiliano.it	Direttore responsabile Fabio Lamacchia fabiolamacchia1@tin.it	Per l'abbonamento annuale 4 numeri inviare all'editore Fabio Lamacchia l'importo di euro 10 (dieci) sul c/cp n. 23562366	

15 Maggio

Cronomania

Cronomania è una mostra mercato itinerante di orologi d'epoca e da collezione, in cui sono esposti pezzi unici e rarità di tutti i tipi, dagli orologi da polso a quelli da tasca, da quelli militari a quelli da donna, per gli appassionati e non solo.

Hotel Sheraton

0498021185 www.cronomania.it**VENEZIA**

In corso fino al 29 maggio 2011
Venezia che spera - L'unione all'Italia (1859-1866)

La mostra documenta gli avvenimenti più significativi del periodo compreso tra il 1859 e il 1866, ovvero dalla seconda Guerra d'Indipendenza fino all'annessione di Venezia e del Veneto al Regno d'Italia attraverso la presentazione di un ricco apparato iconografico e di una cospicua selezione di documenti storici provenienti per lo più dalle importanti collezioni civiche risorgimentali, oltre che di un nucleo di opere giunte da altre importanti musei italiani, come il Museo del Risorgimento di Milano, il Castello di Miramare di Trieste e i Musei Civici di Udine e Pordenone.

Museo Correr

041 2405211

www.museiciviviceneziiani.it

In corso fino al 10 luglio 2011

Novantesimo Venini 1921 - 2011

I novant'anni di una delle ditte più famose di Murano, la Venini, vengono ricordati con una mostra antologica - parte di un progetto espositivo itinerante che comprende alcune tra le più importanti città del mondo - che ripercorre le fasi più rilevanti della sua produzione, legata e collegata a famosi designer. Allestita negli spazi al primo piano del Museo del Vetro di Murano, presenta, attraverso un percorso espositivo organizzato cronologicamente in nove decenni, dal 1921 al 2011, un centinaio di opere di artisti che hanno dato al celebre marchio, famoso in tutto il mondo, il segno della loro genialità.

Museo del Vetro

041 739586

In corso fino al 15 maggio 2011

I Vorticisti: artisti ribelli a Londra e New York, 1914-1918

Viene presentata per la prima volta in Italia una mostra interamente dedicata al Vorticism, movimento che nacque in Inghilterra agli inizi

del '900. Caratterizzato da uno stile figurativo astratto che coniugava forme dell'era meccanica con l'energia suggerita dal vortice, il Vorticism emerse a Londra in un momento in cui la scena artistica inglese era stata scossa dall'avvento del Cubismo francese e del Futurismo italiano. La mostra presenterà circa 100 opere, che includono quadri, sculture, opere su carta, fotografie e stampe, di noti artisti come Percy Wyndham Lewis, Edward Wadsworth e Henri Gaudier-Brzeska.

Dal 29 maggio al 2 ottobre 2011

Ileana Sonnabend. Un ritratto italiano

Ileana Sonnabend (Bucarest 1914 - New York 2007), straordinaria mercante d'arte contemporanea e collezionista, fu la prima moglie di Leo Castelli. La mostra si focalizza sulla componente italiana della Collezione Sonnabend, non pittura e scultura esclusivamente italiane, bensì opere di artisti internazionali la cui arte rimanda a tradizioni e paesaggi italiani. In mostra un ricchissimo nucleo di opere costituito da dipinti, sculture e fotografie di grandi artisti italiani e internazionali. Insieme ai grandi maestri dell'arte povera come Pistoletto, Paolini, Zorio, Calzolari, Merz e Anselmo, saranno presenti lavori di Fontana, Rotella, Ontani e degli esponenti della Pop Art italiana Festa e Schifano. Non mancheranno artisti americani come Twombly, Haas, Morris e Koons, e fotografi internazionali come Höfer, Esser, Sugimoto e i Becher.

Collezione Peggy Guggenheim

0412405404

www.guggenheim-venice.it

In corso fino al 15 maggio 2011

Bosch a Palazzo Grimani

Prosegue l'esposizione di collezioni statali a Palazzo Grimani, con tre dipinti del pittore più visionario della storia dell'arte: Jheronimus Bosch. Si potranno ammirare la Visione dell'Aldilà (1500 - 1503), il Trittico di santa Liberata (1505) e il Trittico degli eremiti (1510), provenienti da Palazzo Ducale di Venezia.

199 500 200

ROVIGO

Dal 29 gennaio al 12 giugno 2011

L'Ottocento Elegante. Arte in Italia nel segno di Fortuny 1860-1890

In questa mostra rivive l'Ottocento vitale ed elegante dei grandi salotti à la page, delle corse, dei balli e dei ricevimenti.

Palazzo Roverella

0425.460093

www.ottocentoelegante.it**FRATTA POLESINE (UD)**

In corso fino al 12 giugno 2011

L'Altro Fortuny. L'Eleganza Nuova

Se Fortuny padre è il protagonista della grande mostra al Roverella, Fortuny figlio lo è della esposizione collegata allestita a villa Badoer. Per questa preziosa "appendice" della mostra rodigina "in casa di Palladio", si è scelto di dare l'idea della raffinata poliedricità di Fortuny figlio.

Villa Badoer

0425 21530

TRENTINO ALTO ADIGE**TRENTO**

In corso fino al 1 maggio 2011

Antiche Madonne d'Abruzzo.**Dipinti e sculture medievali dal Castello de L'Aquila**

In esposizione una ventina di opere fra dipinti su tavola e sculture lignee, databili tra la fine del XII e gli esordi del XIV secolo, in gran parte salvate dai vigili del fuoco dal Museo Nazionale d'Abruzzo dopo il terremoto dell'aprile 2009, come documenta il filmato Arte salvata.

Castello del Buonconsiglio

0461 233770

ROVERETO (TN)

In corso fino 12 giugno 2011

LOOK: "Voci del Futurismo.**Trent'anni d'avanguardia"**

"Voci del Futurismo" rappresenta un'originale rivisitazione di una parte del patrimonio del Mart che è tra le più amate dai nostri visitatori. Fortunato Depero è ben rappresentato in questo percorso, e fa da contraltare ad un'attenta selezione di opere di Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Enrico Prampolini, Gino Severini (a cui il Mart dedicherà un'ampia antologica dal 17 settembre 2011), Filippo Tommaso Marinetti, Tullio Crali, Luigi Russolo, Ardengo Soffici, Thayaht. Presenti anche artisti meno noti, la cui conoscenza è tuttavia fondamentale per comprendere la "coralità" di voci che caratterizzò l'avanguardia futurista. Dell'allestimento fanno parte un'originale sezione dedicata alla fotografia, che comprende anche gli

scatti dello stesso Depero, una panoramica sulle invenzioni tipografiche e sulla scrittura futurista, per concludere con una stanza dedicata agli epigoni del futurismo negli anni Trenta.

L'epilogo della mostra rappresenta un collegamento ideale con le sale di Casa Depero, dove il Mart espone fino al 6 marzo 2011 "Tullio Crali. La donazione", e dal 14 maggio "Roberto Iras Baldessari. Futurista Vagabondo".

In corso fino al 24 luglio 2011

La rivoluzione dello sguardo. Capolavori impressionisti e post-impressionisti dal Musée d'Orsay

Grazie all'eccezionale rapporto di partnership tra il Mart e il Musée d'Orsay sarà possibile vedere, riunite per la prima volta fuori dalla Francia, le opere più celebri di artisti impressionisti e post-impressionisti (Monet, Renoir, Degas, Seurat, Cézanne, Van Gogh, Gauguin) e di altri straordinari protagonisti dell'arte a cavallo tra Ottocento e Novecento (ricordiamo, tra gli altri Courbet, Fantin-Latour, Puvion de Chavannes, Bonnard, Vuillard, Denis).

Mart: Museo di arte moderna e contemporanea 800 397760

www.mart.trento.it**BOLZANO**

In corso fino al 01 maggio 2011

VALIE EXPORT**Tempo e controttempo**

L'artista austriaca VALIE EXPORT (nata a Linz nel 1940, vive e lavora a Vienna) è considerata una delle più importanti pioniere dell'arte mediale. La sua opera poliedrica comprende disegno, fotografia, azioni, video, performance, testi, sculture e installazioni. La mostra illustra gli ultimi 20 anni della sua attività artistica e rende possibile una nuova prospettiva sulla sua opera.

Museion, Museo d'arte moderna e contemporanea

0471 223411

www.museion.it

Dal 1° marzo 2011 - 15 gennaio 2012

20 anni di scienza, mass-media e curiosità intorno a Ötzi

Il Museo Archeologico dell'Alto Adige dedicherà alla sua celebre mummia una mostra temporanea per il ventennale del ritrovamento.

Museo Archeologico

0471 320100

Oetzi20.it

**Hai bisogno di una mailing list degli Opinion maker?
Vuoi farti vedere dai più affermati Critici o Storici dell'arte?
Vuoi entrare in tutti i musei insieme a noi?
Fatti leggere con Il Massimiliano**

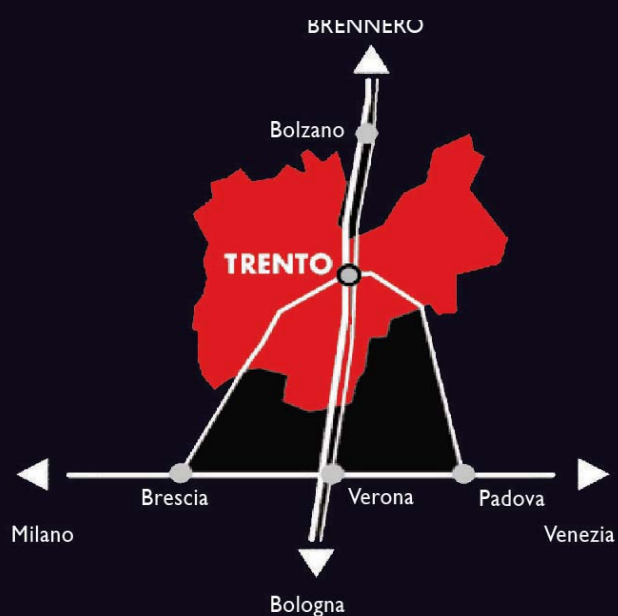
**Fai circolare insieme a noi
il tuo nome e le tue idee
in più di 1.000 punti sensibili
dell'arte e della cultura
del nord-est italiano**

**040 638465 - www.ilmassimiliano.it
ilmassimiliano@yahoo.it**

IL MASSIMILIANO



Provincia autonoma di Trento



TRENTO

Dal 1° luglio al 13 novembre 2011

Castello del Buonconsiglio

Le Grandi Vie della Civiltà

*Relazioni fra il Mediterraneo e il centro Europa
Dalla Preistoria alla Romanità*

Tel. 0461 233770 - info@buonconsiglio.it - www.buonconsiglio.it

